

CONVIVENZA DI INIZIO CORSO

Porto S. Giorgio, 30 settembre – 3 ottobre 2021

Bozze non corrette

Archivio del Cammino Neocatecumenale di Roma

Centro Neocatecumenale di Roma
Via del Mascherino, 53
00193 Roma, Italia
Tel: +39 0668134502
E mail: cncroma5@tin.it

PRO MANUSCRIPTO

È proibita qualunque riproduzione, distribuzione, trasformazione, totale o parziale, del contenuto di questo documento, con mezzi tipografici, digitali o pubblicazioni su Internet.

CONVIVENZA DI INIZIO CORSO

Porto S. Giorgio, 30 settembre – 3 ottobre 2021

INDICE

GIOVEDI' 30 settembre

- Arrivo e sistemazione negli alberghi
- Avviso che la convivenza inizia la mattina dopo, portando la Bibbia

VENERDI' 1 ottobre

H 8,00 – Sveglia e colazione abbondante

H 10,45 – Nella Tenda

- Arrivo di Kiko, padre Mario e Ascensión
- Preghiera iniziale (Kiko)
- Invocazione alla Spirito Santo
- Presentazione della Biografia di Carmen (Kiko) Pag. 1
- Udienda con il Santo Padre 3 settembre 2021 (Kiko) Pag. 3
- Presentazioni delle comunità e delle équipes itineranti Italia

LODI - XXVI settimana T.O. (presiedute P. Mario)

- Canto: “Benedici anima mia Jahvè”
- Preghiera del Presidente
- Ammonizione al I salmo (Ascensión) Pag. 5
- I salmo: “Salmo 50”
- Canto: “Zaccheo”
- II salmo letto
- Ammonizione (Ascensión) Pag. 6
- III salmo letto

- Lettura breve: Ef 2, 13-16
- Ammonizione (Ascensión) Pag. 7
- Canto: “Lo stesso Iddio”
- Ammonizione alla lettura (Kiko) Pag. 8
- I Gv 1,1 -2,11
- Introduzione alla *scrutatio* (Kiko) Pag. 12
- Preghiera

H 15 - 17

2 ore di preghiera con la Scrittura, **scrutando 1 Gv 1, 3** (*più il tempo per andare e venire*)

H 17,15 – In tenda

H 17,30 - **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**

- Canto: “Tu che sei fedele”
- Catechesi (Kiko) Pag. 16
- Vangelo del giorno: Lc 10, 13-16
- Omelia (Padre Mario) Pag. 18
- Confesso e Preghiera penitenziale
- Confessioni individuali
- Prefazio
- Canto alla Pace: “Per amore dei miei fratelli”
- Conclusione della Penitenziale
- Benedizione
- Canto: “Grazie a Jahvè”

Breve intervallo

H 20,00 - **PROIEZIONE DEL VIDEO**

- Introduzione Padre Mario Pag. 21
- Proiezione del video “L’eredità scientifica di Carmen”
- Intervento di Giorgio Ricci Pag. 22

H 21.00 Cena negli alberghi

SABATO 2 ottobre – Festa dei santi Angeli custodi

H 10,30 – In tenda

LODI (presiedute da P. Mario)

- Canto: “Salve Regina”
- I e II Salmo letto
- Canto “Davanti agli angeli”
- III salmo letto
- Lettura breve: Es 23, 20-27
- Canto: “Questo è il mio comandamento”
- Ammonizione alla lettura (Kiko) Pag. 23
- Lettura: Fil 1, 19 - 2,18
- Catechesi (Kiko) Pag. 23
- Canto: “Inno alla Kenosis”
- Vangelo: Lc 10, 17-24
- Introduzione alla preghiera silenziosa (Kiko) Pag. 32
- Preghiera silenziosa 15 minuti
- Benedictus
- Preghiere spontanee
- Padre Nostro
- Benedizione
- Canto: “Portami in cielo”

20 minuti di Riposo

- Intervento sulla pornografia (Padre Mario) Pag. 35
- Intervento di Kiko Pag. 36

Presentazione del **QUESTIONARIO** (*senza interruzione dopo le lodi*)

- Lettura del Questionario (Kiko) Pag. 37
- Distribuzione dei questionari e formazione dei gruppi
- **LAVORO PER GRUPPI** sul questionario fino al pranzo.

H 14,00 - Pranzo

H 16,30 - 18,30 - **LAVORO PER GRUPPI**

H 19,00 - Risposte di alcuni gruppi (*a sorteggio o volontari*)

I fratelli delegati dai propri gruppi siedono in presbiterio. Kiko sorteggia il numero del gruppo e il fratello sorteggiato dà brevemente la propria esperienza

- Risposte di alcuni fratelli sul Questionario

10 minuti di pausa

H 20.00 - Catechesi di Padre Mario

- Catechesi: “La iniziazione cristiana e il Cammino Neocatecumenale nella Chiesa di oggi” Pag. 38

H 22,00 - Cena

DOMENICA 3 ottobre

H 10,30 - In tenda

- **MERKABÀ**

EUCARESTIA – XXVII domenica del T.O. ciclo B (presieduta da P. Mario)

- Saluto del Presidente
- Canto d'ingresso: "Mi indicherai il sentiero della vita"
- Ammonizione alla I Lettura (Ascensión) Pag. 58
- I lettura: Gen 2, 18-24
- Salmo responsoriale
- II lettura: Eb 2, 9-11
- Canto dell' Alleluja
- Vangelo: Mc 10, 2-16
- Risonanza della Parola nell'assemblea
- Omelia (P. Mario) Pag. 59
- Credo apostolico
- Preghiere universali
- Pace
- Canto alla pace: "In mezzo a una grande folla"
- Liturgia Eucaristica
- Canto alla frazione del pane: "Come pecora"
- Canto dopo la comunione: "E' paziente"

- Ammonizione alla Colletta (Kiko) Pag. 62
- Colletta
- Avviso di Rino sulla riapertura dei pellegrinaggi in Israele Pag. 62
- Chiamate: Pag. 63
 - per i presbiteri
 - per i ragazzi per il seminario
 - per i ragazzi per itineranza
 - per le ragazze
 - per le famiglie

- Raccomandazioni:
- Sulla **cura delle vocazioni** (Kiko e Ascensión) Pag. 63

- Sulla **cura delle dipendenze** (P. Mario e Kiko)
- Benedizione
- Canto finale: “Voglio andare a Gerusalemme”

Pag. 64

H 15,00 – Pranzo

- Conclusione della convivenza

ALLEGATI

1. Questionario
2. Catechesi “La Iniziazione Cristiana e il Cammino Neocatecumenale nella Chiesa di oggi”
3. Nota sulla Causa di Beatificazione di Carmen Hernandez
4. Nota sui “Gruppi di recupero”
5. Avvisi
6. Coordinate Bancarie

CONVIVENZA DI INIZIO CORSO

Porto S. Giorgio, 30 settembre – 3 ottobre 2021

GIOVEDI' 30 settembre

- Arrivo e sistemazione negli alberghi
- Avviso che la convivenza inizia la mattina dopo, portando la Bibbia

VENERDI' 1 ottobre

H 8,00 – Sveglia e colazione abbondante

H 10,45 – Nella Tenda

- Arrivo di Kiko, padre Mario e Ascensión
- Preghiera iniziale (Kiko)
- Invocazione alla Spirito Santo
- Presentazione della Biografia di Carmen (Kiko)

Abbiamo pubblicato un libro che si intitola: “*Carmen Hernández – Note biografiche*”. L'autore è Aquilino Cayuela, famiglia in missione in Germania, è professore al *Redemptoris Mater* di Berlino, ha scritto queste note biografiche di Carmen Hernández con delle sue foto molto belle. Se qualcuno vuole questo libro lo può chiedere a Raffaele. Qui c'è solo in spagnolo, il prossimo mese uscirà in italiano. Io non ci guadagno nulla. È proibito fare commerci con le cose spirituali, si chiama simonia ed è condannata dalla Chiesa. Che belle foto di Carmen! Ho fatto una prefazione al libro (dalla *prefazione del libro*)

“Cari fratelli,

vi presentiamo alcune note biografiche di Carmen Hernández affinché possiate conoscerla meglio. Dio ha scelto me, come anche Carmen, per compiere un'opera al servizio della Chiesa. Il Cammino Neocatecumenale deve molto a Carmen, moltissimo; il Cammino non esisterebbe senza di lei, senza la sua visione teologica. Come ho ripetuto in molte occasioni, non ho inventato io il Cammino Neocatecumenale e così nemmeno Carmen; noi non abbiamo inventato nulla, non abbiamo preteso fare nulla.

...

In queste note biografiche vedrete una donna eccezionale, importantissima per la Chiesa, innamorata di Cristo, della Scrittura e dell'Eucaristia. Aveva chiara coscienza del fatto che la missione che Dio le aveva dato era appoggiarmi, difendermi e correggermi per il bene del Cammino Neocatecumenale. Rendo grazie a Dio per Carmen, che mi ha sempre detto la verità, costantemente. Era una donna profonda, autentica e libera nella sua relazione con tutti. Era molto intelligente. Amava Cristo e la Chiesa e il Papa al di sopra di tutto. Per amore alla Chiesa e ai fratelli è rimasta insieme a me cinquant'anni, benché alle volte le risultasse difficile. A Carmen importava solamente fare la volontà di Dio e vide che tale volontà consisteva nello stare al mio fianco in questa iniziazione cristiana che è il Cammino Neocatecumenale.

Crediamo che Carmen è con il Signore, è già nella festa. Queste note biografiche non sono solo per i fratelli del Cammino, bensì per tutta la Chiesa, per far conoscere una donna straordinaria, che ha vissuto la fede in grado eroico. Carmen Hernández! La migliore catechista del mondo! Donna davvero eccezionale, con una generosità enorme, ha negato se stessa per mostrare me, perché vedeva come i fratelli mi seguivano; nonostante le correzioni che mi faceva, rimaneva sempre dietro a me. Una donna importantissima per la Chiesa! Visse sempre innamorata di Cristo. Se leggete i suoi Diari, dice sempre: «Gesù, ti amo, ti amo!». In ogni pagina: «Ti amo, ti amo!». Amare Cristo è l'unica verità: «Ama Cristo e ti seguiranno a migliaia», affermano i Padri del Deserto. Io credevo che seguissero me, ma ora scopro che migliaia di fratelli sono nel Cammino grazie a Carmen e all'amore che Carmen aveva per Cristo.

Pregate per me”.

Ci sono delle fotografie di Carmen.

Devo dire, anche, che abbiamo fatto una richiesta ufficiale per l'apertura della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Carmen e per poter iniziare la Causa era necessario pubblicare una biografia di Carmen.

Il 19 luglio 2021 è stato presentato alla Arcidiocesi di Madrid (dove Carmen è morta) il documento di richiesta ufficiale di apertura della Causa di Beatificazione di Carmen, si è fatto eccezionalmente in modo pubblico lo stesso giorno in cui si celebrava nella Cattedrale di Madrid il funerale per l'anniversario

della sua morte. Il cardinale di Madrid, Card. Carlos Osoro, ha accettato il *Supplex Libellus*.

Adesso la Arcidiocesi ha aperto un periodo di diversi mesi per comprovare veramente la sua fama di santità e fama di segni nel popolo di Dio.

40.000 persone hanno visitato la tomba, e ci hanno lasciato la testimonianza di più di 1.700 grazie e favori, di 70 paesi diversi, concessi per intercessione di Carmen In questo periodo, e in tutto il tempo del processo, non deve diminuire (anzi aumentare) la fama dei segni per l'intercessione di Carmen.

Per questo, vi invitiamo a chiedere favori e grazie a Dio, per intercessione di Carmen, con la preghiera ufficiale della immaginetta che vi daremo domenica, che ha la approvazione ecclesiastica dell'Arcidiocesi di Madrid per uso soltanto privato, anche serve qualunque preghiera spontanea e personale, nelle diverse situazioni di sofferenza della vostra vita.

È molto importante informarci su questi favori e grazie ricevute per sua intercessione, per piccole che siano, perché è indispensabile per dimostrare la sua fama di segni. (Cf in allegato *Nota di informazione sulla causa di beatificazione di Charlie Metola*)

Daremo questa immaginetta a ciascuno di voi e dietro troverete la preghiera approvata dalla Chiesa e una piccola biografia di Carmen. Ve la daremo domenica al termine dell'Eucarestia per ricordo di questa convivenza e potrete chiedere grazie a Carmen, che speriamo sia in cielo con il Signore. Carmen è la vostra catechista, una grazia grande, mia compagna di fatiche!

- Udiienza con il Santo Padre 3 settembre 2021

Il 3 settembre il Papa ha concesso un'udienza privata a me, P. Mario e Ascensión. Gli abbiamo regalato un'icona e la biografia di Carmen. Si è mostrato molto interessato per l'apertura del processo di beatificazione di Carmen. Siamo stati confortati ed incoraggiati a proseguire la missione che il Signore ci ha affidato. Mi ha confermato come responsabile del Cammino insieme alla mia equipe e mi ha detto che fino a che il fondatore è vivo si è in una tappa fondazionale. Quindi devo continuare! Perché questo processo non è ancora terminato.

Abbiamo raccontato al Santo Padre che eravamo in una convivenza con i formatori dei seminari, si è mostrato molto interessato alla formazione dei presbiteri. Ci ha manifestato la sua preoccupazione per la crisi e l'abbandono di tanti presbiteri, a volte senza motivi seri. Si è rallegrato di sentire che nei seminari "*Redemptoris Mater*" alla formazione accademica e spirituale si unisce una concreta comunità cristiana che li accompagna nel loro Cammino di fede. Il Papa

sta molto bene, ci vuole molto bene. Gli abbiamo assicurata la nostra preghiera e quella di tutte le comunità.

Ci ha molto rallegrato la sua chiarezza nel riconoscere la natura del Cammino Neocatecumenale come una iniziazione cristiana, come dicono gli Statuti, e non come un'associazione o movimento. Ci ha sorpreso il fatto di notare come si ricordava l'aneddoto tra Carmen e Giovanni Paolo II durante la visita ai Martiri Canadesi. Quando il Papa dice "movimento", Carmen lo ha interrotto e ha detto: "Non siamo un movimento siamo un cammino". La seconda volta che lo interrompe, Giovanni Paolo II, sorridendo, le ha detto: *mulieres taceant in Ecclesia*. Anche Papa Francesco, nel ricordarlo, ha fatto un sorriso.

P. Mario:

"Le donne tacciano nella Chiesa", e dopo ha aggiunto: ma adesso non è più possibile!

Kiko:

Il Papa sta bene di salute e ci vuole molto bene.

Facciamo un applauso al Papa (applausi).

Bene, dobbiamo fare una presentazione rapida, come sempre. Perché non siamo qui come una moltitudine, siamo dei fratelli e dobbiamo individuarci. Cominciamo.

- Presentazioni delle comunità e delle équipes itineranti di Italia

Sono presenti:

I responsabili, i presbiteri e i catechisti delle comunità di Kiko, Carmen, Padre Mario e Ascensión

ROMA

- 1 SS. Martiri Canadesi
- 2 SS. Martiri Canadesi
- 1 S. Francesca Cabrini
- 2 S. Francesca Cabrini
- 1 S. Luigi Gonzaga
- 2 S. Luigi
- 1 Natività
- 2 Natività

FIRENZE

- 1 S. Bartolo in Tuto

IVREA

1 S. Bernardo

PARIGI

1 Bonne Nouvelle

1 S. Honoré d'Heyleau

Le équipes itineranti delle nazioni e alcuni presbiteri disponibili

Dice Mario che possiamo fare mezz'ora di riposo.

H 13,30 - **LODI** - XXVI settimana T.O. (presiedute P. Mario)

Kiko:

Buon giorno. Preghiamo! Coraggio, perché la vita è un passaggio e presto moriremo. Iniziamo con un canto antichissimo, di quando ero giovane, nelle baracche. Vediamo se lo ricordo

- Canto iniziale: “Benedici anima mia Jahvè”
- Preghiera del Presidente
- Ammonizione al I salmo (Ascensión)

Diceva ieri S. Girolamo che chi non conosce le scritture non conosce la potenza e la sapienza di Dio. Per questo la prima cosa da fare è ringraziare Dio che ci ha chiamato, che ci ha portato in questa convivenza dove la Parola di Dio sarà con noi come una luce per vedere la sua potenza. Sempre in queste convivenze abbiamo visto la forza di Dio che agisce nella nostra storia e nella nostra vita. Il mondo adesso è pieno di buio, di tenebre, c'è tanta paura nel mondo. L'epidemia ha fatto una cosa: mettere nel mondo la paura della morte, il mondo non sopporta questa precarietà che il Covid ha messo nel mondo. Questa precarietà noi sappiamo che è una pedagogia di Dio per noi, che ci insegna che Lui è il Signore della storia e della vita. La vita dipende da Lui, noi che vogliamo tutto sicuro, una società che si pensava perfetta, tecnologica, adesso è crollata sotto la paura. Ma il Signore ha chiamato, insieme ad altri, anche noi in mezzo a queste tenebre ad essere luce, ci ha eletto per essere una luce nel mondo.

Oggi non solo facciamo le lodi, ma questa mattina ci porta al sacramento della Penitenza, della Riconciliazione. Sempre Carmen, all'inizio di queste convivenze, ricordava *Rosh Hashanà*, la festa dell'anno nuovo ebraico, così sono queste convivenze di inizio anno per noi, l'inizio dei lavori di catechizzazione. Dopo questa festa c'è la festa dello *Yom Kippur*, il grande giorno del perdono.

Kiko e Carmen, sapientemente, il primo giorno della convivenza di inizio corso ci invitano a questo, ci mettono di fronte alla riconciliazione.

Carmen sempre ricordava che gli ebrei per prepararsi allo *Yom Kippur* hanno 10 giorni di preparazione per potersi riconciliare. Dice il Talmud che Dio perdona quello che abbiamo fatto contro di Lui, ma per tutto quello che abbiamo fatto ai fratelli dobbiamo riconciliarci con i fratelli. Ed è molto difficile riconoscere i peccati che abbiamo fatto contro l'altro. Perché l'altro è sempre uno che ci disturba, che ci mette nell'ira, che ci fa invidiare, che mette rivalità, che non sopportiamo, a volte l'altro appare come una cosa impossibile.

Ma chi è l'altro? È quello che la Vergine ha detto a Kiko: L'ALTRO È CRISTO.

Oggi siamo chiamati a questo sacramento: per celebrarlo bene ci sono delle condizioni che vi voglio ricordare: l'Esame di coscienza, in cui possiamo guardare la nostra vita, i nostri peccati. Poi il dolore dei peccati: io vedevo in questo anno, anche quando ascoltavamo qualcosa delle comunità, vedevo che ci sono tanti peccati di omissione. Tanti fratelli nostri, con cui abbiamo vissuto tanti momenti di vita eterna nelle tappe, nella comunità, cose meravigliose che abbiamo vissuto insieme, adesso qualche fratello per paura ha lasciato il cammino e noi restiamo tranquilli, indifferenti.

Il Signore ci chiama ad essere una luce, ad essere uniti e prima di tutto a riconoscere i nostri peccati. Questo salmo, con cui cominciamo tutte le convivenze, il salmo di Davide che dice: Contro di te ho peccato, Signore. Magari il Signore ci concedesse di vedere i nostri peccati e non quelli degli altri! In questa situazione mondiale che stiamo vivendo è molto facile perdersi nelle critiche ai governi, a questi ordini mondiali, a queste cose che ci impauriscono e che ci fanno pensare che abbiamo diritto a pensare tanto agli altri per fuggire in fondo da noi stessi. Questa sera abbiamo un sacramento per toccare la presenza di Dio in mezzo a noi, la vita eterna dentro di noi, abbiamo bisogno di vedere i nostri peccati per essere guariti.

- I salmo: “Salmo 50”
- Canto: “Zaccheo”
- II salmo letto
- Ammonizione (Ascensión)

Proclamiamo adesso un salmo che parla della Gerusalemme riedificata: quello che vuole fare Dio con noi in questa convivenza! Ricostruirci da tutte le ferite che portiamo. Gerusalemme è l'immagine dell'umanità e anche di noi stessi. Questo salmo è una parola di speranza, quello che non ha il mondo oggi.

- III salmo letto

- Lettura breve: Ef 2, 13 - 16
- Ammonizione (Ascensión)

Come parola di questa convivenza abbiamo scelto l'inizio della prima lettera di San Giovanni, ma prima, volevo leggervi un brano di S. Teresina del Bambino Gesù nel giorno della sua festa, patrona dei missionari e qui ci sono tanti missionari.

Anche Kiko ha una grande devozione per S. Teresa del Bambino Gesù, dice che è la santa che lo ha accompagnato nelle baracche. Vero Kiko che ti ha accompagnato nelle baracche con Charles de Foucauld e S. Elisabetta della Trinità? Oggi che è la memoria di santa Teresina: facciamo un breve ricordo.

Erano 5 sorelle, tutte monache di clausura. Lei, da piccola, voleva essere monaca. In un pellegrinaggio a Roma – aveva 15 anni – ha chiesto il permesso al Papa per entrare nel Carmelo. Questa vocazione così precoce! Se leggerete la vita di Carmen, leggerete che anche lei da piccolissima ha sentito questo desiderio di andare in missione. Lo sanno soprattutto i suoi catecumeni perché lo ha raccontato tante volte; aiuta vedere che Dio l'ha scelta da piccolina. Andava in Chiesa tutti i giorni: a metà strada tra la sua casa e la scuola c'è la cattedrale di Tudela e lei faceva una sosta per fare un'ora di preghiera tutti i giorni nella Cappella del Santissimo. Lì ha ascoltato per la prima volta il Vangelo dell'evangelizzazione, quello della pesca miracolosa. Questo le rimarrà come un segno per tutta la vita, come un fuoco, e anche se avrà tante difficoltà con la sua famiglia, con la congregazione e con tutto, sempre penserà alla missione. Questo ha trasmesso anche a noi nel Cammino: la forza di portare il Vangelo a tutte le parti.

Dicevo che S. Teresina sin da piccola voleva entrare nel Carmelo ed ha ottenuto un permesso speciale per entrare a 15 anni. Lei è morta a 24 anni ed è la patrona dei missionari, senza essere mai uscita dal monastero. Viveva tutto in funzione della missione, offrendo tutte le sofferenze, le scomodità del monastero, il freddo, le malattie, le difficoltà con le altre sorelle: tutto offriva per un missionario concreto. Questo ha fatto sì che lei diventasse patrona dei missionari ed una delle sante più grandi del secolo XX. Vi leggo solo un breve brano. Dice nella sua "Autobiografia" nel momento in cui scopre la sua vocazione:

“La carità mi offrì il cardine della mia vocazione. Compresi che la Chiesa ha un corpo composto da varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno.”

Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio”.

Mi ricordavo, leggendo il libro di Carmen, quanto lei ha sofferto prima di uscire dall'istituto, chiedendosi: quale è il mio posto nella Chiesa? Qual è? Tante volte ha detto che ha pregato per ore e ore sulla roccia di Pietro, al Primato di Pietro, e il Signore le ha detto che il suo posto era nella Chiesa. Sappiamo come Dio ha compiuto in lei questa missione che le aveva promesso, che la sua missione era la Chiesa. Come ha rinnovato la Chiesa insieme a Kiko. Si è annientata per aiutare Kiko.

Canto: “Lo stesso Iddio”

- Ammonizione alla lettura

Kiko:

Questa mattina, fratelli, abbiamo pensato per voi una Parola importantissima. Siamo camminando poco a poco nella vita e ci avviciniamo al nostro traguardo. Dobbiamo essere pronti. E portiamo in questo nostro passaggio verso il cielo – l'Eucarestia canta questo passaggio nel pane e nel vino, pane della schiavitù, della miseria e calice celeste, questa Pasqua, ecco i sacramenti della nostra salvezza –, in questo pellegrinaggio, in questo passaggio pasquale dobbiamo trascinare questa generazione, illuminarla. Ogni anno di più, se tu sei intelligente o se hai un po' di discernimento, ti rendi conto che la vita è ogni anno più importante di quello che tu pensi: i problemi grandi o piccoli, gli incontri che hai avuto, le malattie, le artrosi, la difficoltà di camminare, di alzarti; o i problemi nel matrimonio, anche le incomprensioni con i figli; tutto ha un senso grandissimo nel discernimento della nostra vita, se Dio vi dà discernimento. C'è gente cieca, completamente, gente sorda, condannata soltanto a cercare il suo piacere in tutto, a stare comoda, a non aver problemi. Bene, c'è un tempo per ogni cosa e c'è gente di ogni tipo, non possiamo giudicare nessuno. Ma è una grazia grandissima che Dio ti abbia fatto conoscere il Cammino, che ti abbia chiamato al Cammino neocatecumenale, che ti abbia tenuto qui tanto tempo, ed è anche una grazia grandissima che siamo in questa convivenza, un dono enorme che ti permetta durante un'ora o due con la Scrittura di avere un rapporto, un dialogo personale con Cristo,

Per prepararti a questo abbiamo pensato di leggere una parola, la prima Epistola di S. Giovanni, perché in essa S. Giovanni fa una sintesi di quello che sarà la nostra missione. Non c'è cosa più grande che attraverso di noi una persona possa trovare veramente la vita eterna, trovi Cristo. Non c'è cosa più grande, più

alta che aiutare una persona a trovare il Signore, che aprire il cielo ai fratelli, aprire il cielo! Siamo attornati da una cultura neopagana che nega l'anima, lo spirito, il cielo, nega Dio, nega i Dieci Comandamenti. C'è un'acqua che ci attornia, che ci va penetrando, ci va bagnando e ci fa dubitare: sarà vero che esiste Dio? Costantemente tutti i programmi della televisione, pseudoscientifici, parlano dell'uomo di Neanderthal, parlano delle stelle, di Saturno, con un dubbio sulla creazione: non c'è nessun Dio che abbia creato tutto questo, ti vanno seminando il dubbio dentro. Non c'è nessun creatore, esistiamo per caso.

Dico questo perché non sono tanto importanti le parole ma l'acqua che ci attornia, l'ambiente, la cultura. La cultura ha molta importanza perché ti catechizza senza che tu ti renda conto, ti va penetrando e ti va facendo un ateo, ti porta poco a poco verso l'apostasia dell'Europa.

Anche noi siamo tentati. Voi avete fede certa? Su questo della fede certa parleremo oggi, faremo una *scrutatio* su questo per animarvi, per farvi coraggio. Dirà S. Giovanni: "Da questo si conosce che noi siamo in lui e che Cristo è in noi: Egli ci ha fatto dono del suo spirito". E come puoi sapere che hai ricevuto lo Spirito Santo? E' un sentimento? Ossia tu hai ricevuto lo Spirito Santo: chi ti ha fatto credere che quello che dice Kiko è vero? Che cosa ti può far credere veramente che quello che dice questo catechista è vero, che questa è la verità? Che cosa, la ragione? No, dice S. Paolo: "Lo Spirito Santo dà testimonianza al nostro spirito", dà testimonianza dentro. S. Giovanni dice ancora un'altra cosa: è lo Spirito che ti dona la certezza intima, nel profondo del cuore, che quello che dicono esteriormente gli apostoli è la verità. Ossia la prova che hai ricevuto lo Spirito, è che hai creduto al Kerygma. Dice S. Agostino che nessuno può credere che Gesù è il Cristo e che Cristo è Dio senza lo Spirito Santo. Chi te lo farà credere veramente? Lo Spirito Santo che hai ricevuto. Lo Spirito Santo "*fa nascere la certezza intima di ciò che gli apostoli annunciano esteriormente. Qui si tratta della condizione di figli di Dio*". Per questo la fede fa un bene immenso: il problema, come sanno bene gli psicologi e gli psichiatri, è che molta gente si disprezza immensamente a causa dei peccati che ha fatto, o perché è stato maltrattato, o perché ha toccato una bambina, o ha rubato, mille cose. E' gente che ha l'intimo distrutto, diventa mostruoso, pieno di tenebre e di oscurità, si autodisprezza e questo disprezzo lo porta al masochismo, all'autodistruzione: per questo la droga o l'alcoolismo sono modi di autodistruggersi, o il disprezzo di sé che fa violenti verso se stessi. Ma questa violenza su se stessi comporta poi una violenza verso gli altri, una violenza sugli altri; sono pieni di furore verso se stessi e verso gli altri, sono pieni di rabbia verso i più deboli, è tutto una mostruosità. Chi può guarire questa persona dentro? Chi può fare del suo essere una persona, lui che è distrutto dalla storia, dai peccati altrui verso di lui? Ecco, lo Spirito Santo scendendo su di lui gli garantisce, gli dà la certezza interiore, profonda che Dio c'è, che lo ama, che Dio è Padre!

Sapete che significa che Dio è Padre? Dio si è mostrato in Cristo come Padre e ci adotta come figli: “Figlio mio sei tu, oggi io ti ho generato”. Guardate che cosa grandissima, che rigenerazione! Allora perché Dio vi ha suscitato, perché vi ha costituito in comunità? Perché bisogna salvare questa generazione. Ci attornia gente distrutta, prigioniera dei peccati di sesso, di concupiscenze inconfessabili, di egoismo, di denaro, di tutto. E questi peccati la portano ad un disprezzo profondo, a un'autodistruzione. Esaù vendette la sua primogenitura per un piatto di lenticchie, e dice S. Paolo: “Nessuno venda la sua primogenitura”. Sei messo di fronte alla lussuria, alla fornicazione, all'adulterio, sei un prete chiamato ad essere celibe, casto. Dio c'è o non c'è? Hai una voglia immensa di andare a letto con una donna: ti giochi la primogenitura o non te la giochi? Alcuni se la sono giocata, e anche se dopo hanno continuato ad essere preti gli è rimasto per sempre un dubbio sulla fede, perché lì si sono giocati la primogenitura, si sono giocati Dio. Guardate, questa è una cosa gravissima che bisogna dire a tutti, è una cosa molto profonda. Viene un dubbio alla radice profonda della tua fede. Per questo noi dobbiamo affermare costantemente la fede, perché costantemente siamo messi di fronte a questo combattimento.

Non so se riesco a esprimere l'idea, ma non è tanto importante quello che io dica quanto che lo Spirito Santo vi dia la certezza interiore, ascoltando, che quello che stiamo dicendo è la verità. E' lo Spirito Santo l'autore dell'evangelizzazione. Per questo le équipes itineranti, le équipes di catechisti possono essere debolissime, povere. Perché è Dio che opera, noi siamo sempre servi inutili e poveracci, siamo sempre servi inutili.

Allora ascoltiamo l'inizio della I Lettera di Giovanni che è una lettera molto precisa, concreta, pragmatica. E' curiosissimo come la Chiesa primitiva avesse una concezione molto poco religiosa, molto poco ideologizzata, molto pragmatica. E parla di questo, dell'amore, di amarsi. Noi abbiamo ricevuto lo Spirito, che è Colui che ci ha fatto credere che Cristo è *Kyrios*. In questo sappiamo che abbiamo ricevuto lo Spirito, dal fatto che crediamo, perché soltanto lo Spirito ce lo può dire, lo Spirito Santo. Non la ragione, non il pensiero. E' lo Spirito, e questo Spirito è caparra della vita immortale. Immagina allora che mentre tu stai annunciando il Vangelo a una persona che ha questa morte dentro, se lui crede che Cristo è morto per i suoi peccati, immediatamente i peccati gli sono perdonati e lo Spirito Santo scende su di lui, e gli rende dentro la testimonianza che Dio c'è, che lo ama, lo ama come figlio. E viene completamente rigenerato dentro. Non c'è amore più grande di questo, più della politica, più dell'arte, più di tutto: rigenerare un uomo interiormente! Questa mattina voi avete anche bisogno di questa rigenerazione continua attraverso l'annuncio del Kerygma, perché la fede viene dall'udito. Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza della predicazione, del Kerygma. Perché questo, perché? Perché il volto di Cristo ci ha mostrato la natura divina, l'essenza divina. E qual è la natura divina? Che ti ama.

Dio non può smettere di amarti totalmente, anche se sei un assassino, un falso, una canaglia, anche se sei un ipocrita, un traditore, quello che vuoi! L'essenza divina, la natura stessa divina è amarti. Ma con un amore totale, fino a dare la vita del suo Unigenito per te quando eri malvagio. Per questo Dio ti ha creato per essere una cosa sola in Lui, una cosa sola in Lui. Ma fino a che non sei una cosa sola in Lui, Dio è come mancato in te. Per questo: “Sto alla porta e busso, sto alla porta e busso. Aprimi, aprimi. Se uno mi apre il Padre e io verremo a lui e prenderemo dimora in lui”. Costantemente abbiamo bisogno di aprire il nostro cuore perché entri Gesù Cristo e ci facciamo veramente un solo spirito con lui. S. Paolo dice con una forza enorme che chi va a letto con una prostituta si fa una sola carne con lei. Per la Scrittura l'atto coniugale non è solo l'atto di due sposati, anche la fornicazione con una donna qualunque è un atto in qualche modo sacramentale, diciamo così. Uno che va a letto con una prostituta obbliga un membro di Cristo a farsi una sola carne con lei. Prenderò le membra di Cristo e obbligherò Cristo a farsi una carne sola con una prostituta? Ma dico questo perché come chi si unisce a una prostituta si fa una sola carne con lei, chi si unisce a Cristo si fa un solo spirito con lui, uno solo con lui. E questo amore inscindibile non può essere distrutto dalla morte fisica. Allora Cristo ha bisogno che in questa convivenza tu ti fai un solo spirito con lui, perché siete venuti qui tutti pieni di peccati, questa è la verità. Siamo tutti peccatori, cominciando da me, e tutti voi. E Dio ci ha chiamati qui non a sentire delle cosettine, non a perdere tempo come le vergini stolte. Non stiamo qui per perdere tempo, nessuno, io non ho tempo da perdere. Stiamo qui per fare una cosa importantissima: Dio ha bisogno della tua e della mia conversione per salvare questa generazione. A quante persone deve andare Cristo grazie a voi? Ma noi non possiamo predicare il Vangelo se la comunità non rende testimonianza della vita eterna, della vita immortale che ha ricevuto. E come si dà testimonianza della vita immortale? Amatevi come Io vi ho amato, amatevi nella dimensione del nemico. Amatevi così. Anche se il nemico è la moglie, anche se il nemico è tuo marito, tuo figlio o tua figlia, anche se è un fratello di comunità, anche se è un prete: amatevi come Io ho amato voi. In questo amore conosceranno che siete miei discepoli.

“Padre, io in loro e tu in me perché siano uno, perfettamente uno, e il mondo creda”. Guardate, tutto il testamento di Cristo è questo: “Padre, io in loro”. Cristo sta dentro di te? Dimmi, come sta dentro di te? Come potrebbe stare dentro di me? Cristo veramente dentro di me, in modo che non sono io che vivo ma Cristo che vive in me! Bene, attraverso la *scrutatio*, la preparazione nella preghiera con lui, attraverso un esame di coscienza serio dei tuoi peccati, il promettere a Cristo di non peccare mai più – prima morire che peccare –, altrimenti non riceverai nessun perdono. Se tu non sei convinto che a partire da questo momento tu, per quello che sta nelle tue forze, non commetterai più un peccato tu non riceverai veramente il perdono attraverso un gesto sacramentale che è l'imposizione dei mani. Riceverai il perdono dei peccati, recupererai la grazia battesimale e lo Spirito

Santo scenderà su di te, lo Spirito che procede dal Padre al Figlio, in modo che sono un unico Dio in tre persone distinte. Questo Spirito abiterà in te come in un tempio. Questo è il mistero cristiano. E sappiamo che è vero perché lo vediamo agire. Come è possibile? Il Signore ci ha tenuto tanti anni qui, noi che eravamo gente che si stanca, perché tutto nella vita stufa, annoia, invecchia, e il Signore ci ha tenuto vivi e giovani e con più gioia che al principio, un rovelo ardente che non si spegne, non si spegne, non si consuma. È una cosa veramente immensa, il Signore sta facendo grandi opere con noi. Per questo coraggio, fratelli, ascoltiamo questa parola di S. Giovanni che è una meraviglia. Anche se tu la capisci poco, il tuo spirito la capisce, riceve alimento. Il demonio la teme e per questo scappa via.

- **Lettura: 1 Gv 1, 1 - 2,11**

- Introduzione alla *scrutatio*

Kiko:

Avete ascoltato la prima lettera di Giovanni. E' un canto alla vita eterna che abita nei cristiani, la vita eterna. Guardate che praxis: "Chi detesta un fratello non ha vita eterna", perché la vita eterna ha vinto la morte, può amare il nemico. Se uno detesta qualcuno è perché quello ti sta facendo del male, vero? e ti devi difendere. E' un falso, parla male di te, ti calunnia. Ecco, tu non hai dentro vita eterna. Per questo se la moglie fa qualcosa del genere devi divorziare.

La vita eterna stava nel Padre, era ad intra, nessuno aveva visto Dio; la vita immortale era nel Padre e in un determinato momento si è manifestata nel Figlio a noi. Dio ha voluto farci partecipare della sua vita eterna, per sempre, nell'amore. Quello che abbiamo toccato, udito: Cristo, la vita eterna! Guardate che sintesi meravigliosa, poetica, fa Giovanni. Quello che hanno capito di Cristo è la vita eterna, che è venuto a portare la vita eterna. L'abbiamo toccato, l'abbiamo udito: vita eterna! Quando siete stati battezzati il prete ha chiesto: "Come si chiamerà?". Francesco. "Francesco, cosa chiedi alla Chiesa di Dio?". La fede. "Che cosa ti dà la fede?". "La vita eterna". Ma guarda cosa dice qui S. Giovanni: Chi detesta un fratello – e tutti detestate qualcuno – chi detesta un fratello è un omicida, un assassino. Guardate che perfezione di catechismo aveva la Chiesa antica, dice che chi ha detto a un fratello che è pazzo è reo della Geenna, chi ha chiamato un fratello imbecille sarà reo del sinedrio. Chi guarda una donna desiderandola è già un adultero. I primi cristiani, le primitive comunità cristiane sentivano che chi detesta un fratello è un assassino. E sapete che nessun assassino ha la vita eterna permanente in sé. Ossia tutto quello che si dice della vita eterna non è pensando al cielo, ma è adesso, adesso, vita eterna qui. Io so che ho vita eterna perché Dio mi concede la capacità di amare l'altro, anche se al principio quando l'altro ti attacca ti arrabbi, ti fa male. Ma non resti arrabbiato, non dai occasione al demonio. Tu hai dentro lo Spirito Santo per perdonare, ma puoi dare occasione al

demonio, perché sei un superbo che non sopporta l'ingiustizia, puoi dare occasione al demonio. E sapendo che dovresti perdonare, e hai la capacità di perdonare per la grazia dello Spirito Santo, e tu non perdoni, non la dai vinta a quello là che ti ha fatto un'ingiustizia, bene, dai occasione al demonio, e adesso vedrai cosa ti succede: il demonio è entrato. Per questo dice S. Paolo: Non tramonti il sole sulla vostra arrabbiatura, non date occasione al demonio, perdonate.

La Chiesa primitiva aveva tre peccati di morte: l'assassinio fisico, l'apostasia e l'adulterio. Adulterare, prendere la moglie di un altro, è distruggere l'amore di quel matrimonio; dare una pugnalata al cuore di quell'uomo, il marito di quella donna che si è visto tradire. Oggi non esiste l'adulterio, nel mondo pagano non esiste. Noi non possiamo giudicare nessuno, siamo chiamati con Cristo a salvare questa umanità. Per questo parleremo della sofferenza. Le sofferenze che Dio ci manda nella vita hanno una dimensione escatologica di luce, la croce è gloriosa! Che cosa ti fa soffrire? Una figlia, un figlio, il marito, tua moglie che non ti parla, tuo marito che non ti vuole più bene? Che cosa ti fa soffrire? Tuo marito che è depresso? È sempre valido il primo scrutinio che dice che la croce è gloriosa, che ha un senso, e ti invita a pregare il Signore: "Aiutami, Signore", perché abbiamo un mistero grande di amore.

Ma la cosa più grande di tutte è che Dio ci dona il suo Spirito e con il suo Spirito ci dà la vita immortale, vita eterna. Crediamo veramente che Dio ci ha amato, ci ama, e che ha inviato il suo Figlio perché potesse soffrire per i nostri peccati e noi potessimo ricevere il perdono e la purificazione totale? Una goccia del sangue di Cristo – diceva S. Teresina di Lisieux – purifica l'umanità da tutti i crimini più orrendi, perché dove abita il peccato non può abitare Dio. Credete veramente che il Sangue, che è colato dalla croce di Cristo, quel Sangue ha veramente capacità di purificarti e farti santo, e fare del tuo cuore un tempio purissimo, divino, santo, in modo che lo Spirito Santo possa scendere e prendere dimora in esso? Hai creduto questo? Questa è l'opera della fede. Lo Spirito Santo ti ha dato una certezza interiore che questo è vero e lo hai creduto. Ecco: "Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi e vi ho donato questo Spirito". E' una cosa fantastica, è meraviglioso: abbiamo vinto la morte, Cristo è risorto dalla morte, ha vinto la morte.

Bene, fratelli, non voglio parlare più. Mi commuove questo amore che il Padre ha per me e per voi. E' chiaro che possiamo essere inquieti perché costantemente tutto è minacciato, tutto è precario, anche nella natura gli alberi sono esposti alle malattie, basta una piccola cosa e in un attimo si possono seccare. Ci attornia una precarietà, questa precarietà è santa, Dio la permette perché dobbiamo essere costantemente deboli e bisognosi di appoggiarci a Cristo. Se non avessimo la precarietà non ci appoggeremmo a nessuno. Per questo la precarietà delle malattie, la precarietà della vecchiaia, anche la precarietà del Cammino

stesso – domani può venire una persecuzione, può succedere di tutto –, anche la tua famiglia, tutto è precario. E' una cosa bellissima questa precarietà che ci fa deboli come bambini. Accettiamo la nostra precarietà, perché vi assicuro – dice Cristo, e prende un bambino e lo abbraccia – che se non vi fate come questo bambino non entrerete nel regno dei cieli. Ma la cosa più grande è che ci dona la vita immortale che abita in noi, la vita eterna, e ci chiama a vivere la nostra fede in una comunità. Vi dico una cosa: solo in cielo vi renderete conto della grazia che ci ha dato la Vergine Maria venendo a dirci di fare comunità come la Sacra Famiglia di Nazareth, cioè vivere la nostra fede in una comunità cristiana concreta, con dei fratelli concreti, dove c'è uno che si ammala, un altro che muore, dove c'è una donna nevrotica, un altro mezzo pazzo, un altro che viene sempre tardi, un altro che non parla mai. Ecco, una comunità concreta! Questa è una cosa importantissima. Una comunità che voi non avete scelto, con dei fratelli concreti, che ha passato una serie di travagli. Tutti sono stati provati e tutti hanno partecipato delle sofferenze degli altri e queste sofferenze sono andate poco a poco unendoli, si vogliono bene, perché hanno partecipato gli uni delle sofferenze degli altri.

Ed è meraviglioso che Cristo abbia spezzato la morte: fratelli, moriamo tutti con la comunità che ci attornia cantando il Credo, mentre la comunità canta il Credo Cristo appare e prende il tuo spirito, ti fa uno con Sé e ti porta in cielo. Così è la morte dei cristiani, perché nessuno ci può separare da Cristo. E' una gioia enorme il momento del trapasso, il *dies natalis*. Diceva l'altro giorno la lettura di S. Giovanni Crisostomo: Come è possibile che voi siete cristiani e vi contristate quando uno va al cielo? Dite tutti i giorni: “Venga il tuo regno” e poi volete vivere ancora qui? Ma non vedete che la vita è dura, che stiamo invecchiando, che tutto è difficile? Avete letto l'omelia di S. Giovanni Crisostomo su questo tema, dove rimprovera i cristiani che non vogliono morire? Che poca fede avete, diceva, perché S. Giovanni Crisostomo è un tipo molto schietto.

Bene, fratelli, adesso prendete tutti la bibbia. Il Presidente farà una preghiera perché Dio ci aiuti. Guardate che è una grazia enorme. Adesso andiamo in silenzio, potete prendere un caffè e poi andare nel boschetto mistico, o nel santuario della Parola, o sotto un olivo a scrutare la Scrittura. Bisogna leggere tutti i passi paralleli. Sommergetevi nei paralleli e lasciate che lo Spirito Santo vi conduca. Abbiamo due ore di *scrutatio*, scrutando potete fare un albero, appuntando quello che vi dice il Signore. Per favore, vi chiedo di uscire in silenzio. Offrite il silenzio al Signore per non perdere l'intimità con Cristo.

Coraggio, ringraziamo il Signore che ci ha portato in questa convivenza e per le grazie che vuole donarci in questa convivenza. Adesso faremo un incontro con Lui, andremo con la Scrittura e lasceremo che questa penetri in noi, parli al nostro spirito. Offriamo al Signore il nostro digiuno per poter ascoltare la sua

parola. Dopo ritorneremo qua per la riconciliazione. Stasera ceneremo un po' prima.

È un enorme mistero la nostra vita, un mistero che ci abbia scelto, un mistero che abbia scelto me e che mi abbia portato da voi, ai Martiri Canadesi, nelle baracche. All'inizio, nelle baracche, non sapevo nulla né dei Martiri Canadesi, né di S. Francesca Cabrini, ma lì il Signore ha cominciato un'opera, come l'acqua che si spande e si trattiene dove c'è una buca, così la grazia del Signore, se trova in noi un uomo umile, rimane e comincia ad agire in noi.

Preghiamo

Dovete scrutare dalla 1 lettera di S. Giovanni 1, 3, leggete la nota.

- Legge la nota 1 Gv 1, 3

Bibbia di Gerusalemme – 1 Giovanni, nota 1,3

in Comunione: questo termine (cf. 1 Cor 1,9+; 2 Pt 1,4) esprime uno dei temi più importanti della mistica giovannea (Gv 14,20; 15,1-6; 17,11.20-26): unità della comunità cristiana, fondata sull'unità di ogni fedele con Dio, in Cristo. Questa unità è espressa in diversi modi: il cristiano "dimora in Dio e Dio dimora in lui" (2,5.6.24.27; 3,6.24; 4,12.13.15.16; cf. Gv,56+) è nato da Dio (2,29; 3,9; 4,7; 5,1.18) è da Dio (2,16; 3,10; 4,4.6; 5,19) conosce Dio (2,3.13.14; 3,6; 4,7.8; su conoscenza e presenza cf. anche: Gv 14,17; 2Gv 1-2). Questa unione con Dio è manifestata dalla fede e dall'amore fraterno (cf. 1,7+; Gv 13,34+). La testimonianza apostolica è strumento di questa comunione (v 5; 2,7.24-25; 4,6; Gv 4,38; 17,20+; cf. At 1,8+ 21-22; ecc).

Kiko a continuazione legge la nota della Bibbia di Gerusalemme a 1 Gv 1,7, invitando a continuare la *scrutatio* anche con questo versetto:

Nota a 1 Gv 1,7: *siamo in comunione gli uni con gli altri:* l'unione con Dio (1,3+), che è luce (1,5) e amore (4,8.16), si riconosce dalla fede e dall'amore fraterno (2,10.11; 3,10.17.23; 4,8.16).

Adesso sono le 14,40 abbiamo 2 ore per restare con la scrittura, pregando il Signore. Ci sono molte note che rimandano ad altre note, le dovete scrutare. Immergersi nella scrittura significa andare di nota in nota, di testo in testo, lasciando che la Parola scorra, come l'acqua, e ad un certo momento si ferma e non vuole continuare, ha trovato un posto dove restare. È importantissimo stare con la scrittura, stare nel Signore: leggete la scrittura e lasciate che scorra dentro di voi. Il presidente farà una preghiera e poi andate dove volete, al campo, alle cellette, nella vostra stanza, dove volete: l'importante è che restate con la scrittura per due ore. Prima prendete il caffè e poi cominciate.

Ci vediamo qua alle 17,15 per cominciare alle 17.30.

Alle 17,15 vengano i presbiteri e si rivestano.

Preghiera

H 15 – 17

2 ore di preghiera con la Scrittura, **scrutando 1 Gv 1, 3** (*più il tempo per andare e venire*)

H 17,15 – In tenda

H 17,30 – **PENITENZIALE**

- Introduzione

Kiko: Coraggio fratelli, siamo in una convivenza a Porto S. Giorgio, preghiamo e iniziamo la penitenziale. Cantiamo mentre entrano i presbiteri con il nostro presidente.

- Canto: “Tu che sei fedele”
- Saluto e preghiera del Presidente (P. Mario)
- Catechesi

Kiko:

Ascolteremo adesso una parola: “Guai a te Corazin, guai a te Betsaida, perché se in Tiro e in Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in te, già da tempo si sarebbero convertite”. Possiamo applicare questo a noi per i miracoli che Dio ha fatto con noi costantemente, la sua presenza con noi, la missione che ci affida nella Chiesa, le conseguenze della nostra conversione per la Chiesa, per il mondo, per la società sono enormi. Il Signore ci ha scelto, ci ha chiamato, ci ha protetto con la sua bontà e ci ha dato del suo Spirito. Adesso ci porta in questa convivenza per aiutarci, per riempire il nostro spirito, per aiutarci, perché confida in noi per la missione che ci affida. Come sta la società! I giovani, la pornografia, la distruzione delle famiglie, la droga: è tutta una situazione in cui il Signore ha scelto te, ha scelto me e ci ha detto “Coraggio, aiutatemi”. Allora per questa missione che il Signore ci affida, di salvezza eterna per tanta gente, quello che faremo adesso è importantissimo. Il Signore ha bisogno della nostra disponibilità totale perché vuole vivere in noi e in noi portare avanti un’opera che sta facendo nella Chiesa, nelle parrocchie, nelle comunità.

Per questo facciamo un rito molto importante, in questo rito il Signore è disposto a fare qui presente la sua crocifissione sul Calvario, la sua morte in croce per i peccatori che siamo noi. Per salvare i peccatori bisogna passare i peccati a Cristo, affinché Cristo elevato sulla croce, sia lui scandalo per il mondo, il peccatore massimo è lui (cf 2 Cor 5,21). Per questo dice: “Passatemi i vostri peccati, non abbiate paura. I vostri peccati mi inchiodano, una corona di spine sul

capo, mi slogano le ossa del corpo”. La flagellazione romana era un orrore, il flagello romano aveva dei piombi nelle strisce di cuoio, piombini così forti per cui se davi una frustata a una tavola la rompevi, e sul corpo umano lasciavano una ferita che dura venti giorni, un dolore terribile. Il *flagellum* romano era una cosa terribile. Cristo fu sottomesso ai flagelli, fu flagellato, fu flagellato per te e per me!

Ecco, questa flagellazione, questa sofferenza di Cristo si fa qui presente ogni volta che Cristo pieno di pietà offre le sue sofferenze per i nostri peccati e dice: “Coraggio, passami i tuoi peccati, passali a me, non avere paura. Io li soffro per te, li porto per te!”

Grazie a questo atteggiamento di Cristo le porte degli inferi sono chiuse per noi: è una cosa veramente piena di tenerezza, di amore di Cristo verso di noi. Dopo averci baciato il cuore in questa convivenza, dopo aver visto la sua tenerezza, il suo amore enorme, Lui ci invita a mostrarlo nelle nostre comunità, nelle parrocchie, nella Chiesa, nella società. Mostrate l’amore che Cristo ha per voi, dite a tutti che Cristo c’è, che il Padre ha inviato il suo Figlio al mondo per salvare il mondo, per aiutare gli uomini, perché escano dall’inferno della superbia.

La superbia è l’opera del demonio in noi, ma in questa convivenza il superbo viene espulso da noi se accettiamo che Cristo prenda qui i nostri peccati e il demonio venga espulso. Per questo questa penitenziale è molto importante. È necessario che noi riflettiamo seriamente se siamo disposti a divenire cristiani, *alter Christus*, pieni di umiltà, occupando l’ultimo posto. Lo Spirito mi dice: “Kiko, considerati l’ultimo e il peggiore di tutti: questo è essere cristiano. Considerati l’ultimo e il peggiore di tutti”. È la verità!

Non so quanta pazienza ha ancora il Signore con me, mi tiene qui con voi e dovremo morire fisicamente. Le porte della morte si aprono, ci sono le porte degli inferi o le porte del cielo: Cristo ha sofferto la maledizione per noi perché si possano aprire le porte del paradiso per noi, perché Dio ci ha creato per Sé, perché Dio è Amore. Vuol dire che ci vuole tanto bene, ci ama, ci ama, ha pensato a noi prima della creazione del mondo, e siccome Dio è Amore si è innamorato di noi, è desideroso di stare con noi, vivere in noi e affidarci la missione che il Padre ha affidato a Cristo, vuole compartirla con noi: questa è una forma di amore enorme. Per questo questa convivenza è il momento di condividere: noi daremo adesso a Cristo i nostri peccati e diremo a Cristo “Eccomi, Signore, fa’ di me quello che vuoi, fa’ di me quello che vuoi. Sono qui l’ultimo e il peggiore di tutti, ma nella tua infinita misericordia mi hai chiamato, hai chiamato me! Sì, mi hai chiamato e mi hai detto: Vieni con me, andiamo ad aiutare gli uomini”.

Ecco, Cristo vorrebbe farci partecipi del suo amore per gli uomini, del suo amore. Amare! L’amore è la verità, amare: “Amatevi come io vi ho amato, amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato” (Gv 13,34). Coraggio, questo è un

rito, una liturgia e il centro di questa liturgia è la misericordia di Dio per noi: pieno di misericordia ci perdona, piange i nostri peccati, soffre per i nostri peccati, si offre lui come vittima per i nostri peccati. Tutto questo viene realizzato in un rito, in una penitenziale, in questa penitenziale. Per questo è una cosa meravigliosa l'amore di Cristo per ciascuno di noi: in questo amore che ha Cristo per noi sta la fondazione del Cammino neocatecumenale, sta la tua comunità, stanno i catechisti, stanno Kiko, Carmen, Padre Mario, Ascensión, tutti noi. Per questo conoscere la misericordia divina è una cosa grande, partecipare della sua misericordia, del suo perdono è immenso. Speriamo che questo ci dia gratitudine interna a Cristo, siamo contenti che Cristo abiti in noi, sia in noi uno: "Padre, io in loro e tu in me perché siano perfettamente uno e il mondo creda che tu mi hai inviato" (Gv 17,23). Il mistero dell'amore divino è unitario, totale: Dio è uno, Tre Persone in un unico Dio, e nella seconda Persona della Santissima Trinità, in Cristo entriamo noi. Cristo ci associa a sé e ci introduce nella Trinità, e noi partecipiamo del mistero immenso che Dio con noi, si fa uno, ci fa uno con lo Spirito, con il Padre e con il Figlio. Siamo in un mistero enorme della misericordia divina.

Allora fratelli, adesso in piedi ascoltiamo il Vangelo della gloria di Cristo.

- **Vangelo: Lc 10, 13-16**
- Omelia

P. Mario:

Ecco, fratelli, ringrazio il Signore che ha ispirato Kiko, gli ha aperto la bocca: quello che ha detto è il cuore di quello che stiamo vivendo. Prego lo Spirito Santo di aiutarmi ad attualizzare questa Parola per noi in questa convivenza, una convivenza che come tutte, ma soprattutto in questo tempo, è molto importante perché in modo particolare è importante il momento in cui ci stiamo trovando e vivendo. Se Dio vuole domani nella catechesi parleremo della situazione attuale, a causa del Coronavirus e delle sue conseguenze nella vita della società, della Chiesa e anche nella vita delle nostre comunità.

Nella Parola che abbiamo proclamato Gesù dice: "Guai a te Corazin, guai a te Betsaida... E tu Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata". Penso che tutti abbiamo fatto il viaggio in Israele e abbiamo visto sulla costa del lago di Galilea dove, per un terremoto, un sisma che si è verificato, l'antica città è rimasta sotto le acque. E così Tiro e Sidone, perché se il Signore avesse compiuto lì i prodigi che ha operato in mezzo a voi già si sarebbero convertite: per questo Tiro e Sidone saranno trattate con più misericordia, perché all'invito della conversione, quando va il profeta che annuncia che a causa dei peccati il Signore distruggerà la città, la popolazione pagana si è convertita, si è vestita di sacco, si è cosparsa di ceneri. Invece in queste zone dove Gesù ha attuato parte del suo ministero pubblico, nonostante tanti miracoli, queste città si sono

credute superiori a Gesù Cristo, non lo hanno riconosciuto. Per questo dice: “Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me, chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato”.

Gesù Cristo nel Vangelo molte volte dice: “Io sono venuto da parte del Padre, sono testimone del Padre. Il Padre e io siamo uno, io vi dico quello che il Padre mi ha detto di dire per la salvezza del mondo. Ma voi non credete. Se non credete alle mie parole, credete alle mie opere”. E noi siamo stati sotto questa manifestazione di Gesù Cristo, nel Cammino, da cinquant'anni, in vista di una missione, in vista di essere testimoni dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto da Gesù Cristo crocifisso e risorto. “Sarete miei testimoni fino ai confini della terra”, testimoni dell'amore di Dio, della comunione che viene da lui. E in questo periodo del Covid è possibile che entri anche nelle nostre comunità la divisione che rompe la comunione. Ne parleremo di più domani, perché tutto quello che divide viene dal demonio. È vero che c'è una pressione di tipo sociale, c'è una pressione anche da certi settori nella Chiesa, ma il Signore ci chiama a essere liberi della sua libertà che ci ha dato come figli di Dio. E abbiamo la missione di testimoniare l'amore di Dio a questa generazione. Non sappiamo cosa ci aspetta. Gesù ha predetto: “Il mondo gioirà, voi piangerete. Vi perseguiteranno, vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai tribunali: non vi preoccupate, lo Spirito Santo vi suggerirà cosa dire”. E poi Gesù Cristo ha trasmesso il suo potere ai suoi apostoli, qui già vediamo i Settantadue: li ha inviati con il potere di scacciare i demoni e di guarire gli ammalati, di espellere il maligno, di perdonare i peccati. Per questo Gesù ha detto: “Ecco, io vi mando, ho ricevuto ogni potere sulla terra: andate con il mio potere, annunziate, predicate, guarite, risuscitate”, perché nessuno mai ha visto Dio. S. Giovanni dice: In Gesù Cristo si è rivelato a noi, in Gesù Cristo Figlio di Dio fatto uomo per noi, per la nostra salvezza.

Domani vedremo nella catechesi come Dio si è manifestato nella Rivelazione a Noè, ad Abramo, a Mosè; fin dalle antichità si è manifestato non in maniera visibile ma attraverso prodigi, miracoli, portenti, e anche attraverso castighi e correzioni. Si è manifestato così al popolo, per fare di questo popolo il Suo popolo: “Sarete il mio popolo, Io sarò il vostro Dio”; ha fatto una iniziazione, come abbiamo fatto noi nel Cammino, una iniziazione a ricevere Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo. E questa potenza di Dio, di cui cantano tutti i salmi e parlano tutti i profeti, di cui parla la Sapienza, questo potere di Dio che ha comunicato a Gesù Cristo, Gesù Cristo lo ha comunicato a noi. Per questo S. Paolo dice: “Io sono amministratore della grazia di Dio”, distributore; per questo tornano dalla missione i Settantadue e dicono: “Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome”, sono meravigliati come noi siamo ammirati che dalle nostre catechesi, anche più povere, sorgano delle conversioni nelle persone. E' lo Spirito Santo che attraverso di noi attua, guai a noi se ci limitiamo a vedere i catechisti, i presbiteri, la Chiesa, con gli occhi della carne e non sappiamo vedere

che sono inviati con il potere di Gesù Cristo, per cui abbiamo bisogno della obbedienza nella fede ai catechisti. Se usciamo da questa visione di fede, non c'è più una comunità, una rappresentanza della Chiesa che viene dall'altro, che non è solo un'opera umana ma anche divina.

Gesù si rallegra e dice: “Vedevo i demoni cadere”. Sappiamo che in questo tempo, grazie anche al Covid, viene più gente alle catechesi perché per la paura della morte le persone vogliono una sicurezza e l'unica sicurezza viene dal Signore. Dice Gesù: “Vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni, ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Ma non rallegratevi per questo”, questa è opera di Dio e non nostra, “rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli”, nel libro della vita, e noi abbiamo messo la firma nelle Bibbie delle nostre comunità. Sarà aperto il libro della vita, come dice l'Apocalisse, dove sono scritti i nomi degli eletti: questa è la nostra gioia.

Come diceva Kiko prima, la nostra gioia è Dio che vive nei nostri cuori e che è la fonte della comunione, e supera la divisione di ogni partito. Sempre abbiamo dei nemici: la giustizia, vogliamo la giustizia, e la giustizia che è venuta da Gesù Cristo in croce è il perdono, non ha reclamato nessuna giustizia. Ai fratelli che litigavano a motivo dell'eredità, dice: “Chi mi ha costituito giudice su di voi per ripartire l'eredità? Non sapete che la vita non dipende dal denaro? Stolto, questa notte tutto quello che hai accumulato lo lascerai”, sarai davanti a Dio. Il Signore ci mette in situazioni in cui dobbiamo decidere tra la vita e la morte, la vita eterna o la vita che finisce all'inferno.

E poi c'è un momento in cui, vedendo come il suo potere comunicato ai discepoli si realizza, ha un'esultazione e dice: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra”. Cielo e terra: nella Lettera agli Efesini c'è un cantico che dice che è stato svelato il mistero che Dio aveva già preconcepito prima della creazione. Qual è questo mistero? Ricapitolare tutto in Cristo, tutte le cose del cielo e della terra. Sarebbe interessante sapere chi è in cielo: in cielo ci sono degli esseri spirituali, gli angeli, ci sono i cherubini, i serafini, gli arcangeli, gli angeli. Ci sono gli angeli custodi, un coro immenso, ci sono i martiri, i santi, ci sono i confessori, le vergini, e ci sono i nostri cari che ci aspettano. Ricapitolare tutto in Cristo: noi siamo il corpo di Cristo, Cristo è la nostra testa e in lui Dio ha voluto mettere tutta la pienezza della divinità e dell'umanità. E in terra chi c'è? Ci siamo noi. E oltre a noi chi c'è? Ci sono gli animali, ci sono le piante, ci sono i fiori, tutto in Cristo. E tutto sarà trasfigurato con la resurrezione, tutto, in una relazione personale tra Dio e ciascuno di noi, perché Dio conosce ciascuno di noi – me e te – personalmente. Per questo quando S. Teresina dice “Il mio Sposo”, è proprio il suo Sposo, che è anche il tuo, anche il mio.

Questo ci ha rivelato il Signore Gesù Cristo: “Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio. Nessuno sa chi è il Figlio se

non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo ha voluto rivelare”. Ecco, il Signore ha voluto rivelare a noi questi misteri che ci superano, come diceva poco fa Kiko: sono misteri superiori a noi. Carmen insisteva molto su questo: Dio ci trascende in tutto, nel suo amore, nella sua abbondanza, nella sua varietà. E siamo chiamati a vivere della sua pienezza in Gesù Cristo e il Corpo di Cristo non sarà definito se non quando tutti gli eletti saranno incorporati in lui.

Ecco, allora di fronte a questa missione per cui Gesù dice: “Sarete miei testimoni” e in altra parte dice: “Lo Spirito Santo vi darà testimonianza di me e voi sarete miei testimoni”, noi abbiamo 50 anni di esperienza di questa testimonianza dello Spirito Santo. Il Signore ci ha preparato per rispondere alla necessità del mondo e della Chiesa di oggi che ha bisogno di vedere che Dio c’è, che non è tutto un caos, che non è tutto un macello, che sotto il cielo e sopra la terra – come predica S. Pietro – c’è un salvatore, Gesù Cristo. Per questo fratelli, per questa grande missione che il Signore ci affida, il Signore ci offre oggi questo sacramento della riconciliazione in cui ci invita a confessare i nostri peccati. Siamo tutti deboli, non sappiamo come ci nasca dentro spontaneamente il giudizio, senza che ne rendiamo conto: abbiamo i sette vizi capitali e a un certo punto ci arrabbiamo, non accettiamo nulla, ma non dobbiamo scandalizzarci, non è ancora finita l’opera. Il Signore ci offre questo sacramento di rigenerazione: abbiamo proprio tanto bisogno, anch’io, tutti noi, che il Signore con il suo sangue ci perdoni i peccati, e con lo Spirito Santo ci ringiovanisca, ci dia forza per la missione che ci attende. Per questo Lui che si è addossato i nostri peccati, ha offerto la sua vita fino alla morte e morte di croce per noi, ci attende nel ministero della Chiesa, degli apostoli a cui ha dato il potere di perdonare i peccati. Voi confessate i peccati non a un prete, li confessi a Gesù Cristo; e il prete in nome di Gesù Cristo vi dà il perdono e la gioia, la comunione del cuore.

- Confesso
- Confessioni individuali
- Canto alla pace: Per amore dei miei fratelli
- Conclusione della penitenziale
- Canto: “Grazie a Jahweh”

H 19,30 – PROIEZIONE DEL VIDEO

- Introduzione

P. Mario:

Ora vedremo un video su Carmen e la luce preparato da un fisico, il responsabile della 1a comunità di Santa Francesca Cabrini di Roma, Giorgio

Ricci. Le meraviglie della creazione, della luce e della vita che nasce, una meraviglia del Signore che non può essere distrutta con l'aborto. Questo lo facciamo in onore a Carmen: è una sorpresa, una meraviglia che spero incanti tutti noi: le meraviglie del Signore a onore di Carmen. L'autore, ha scritto anche un libro su Carmen e la luce, dove approfondisce questo discorso. Questo video si rifà a quanto Carmen ci ha detto nella GMG di Toronto nel 2002, parlando della luce. Alla fine ascolteremo anche l'annuncio fatto da Kiko in quell'incontro di giovani, dove possiamo vedere quale straordinaria complementarità il Signore ha dato a Kiko e Carmen per l'attuazione del Cammino Neocatecumenale, della Iniziazione cristiana nella Chiesa (*applausi*).

- Proiezione del video "L'eredità scientifica di Carmen"

P. Mario: Un applauso a Giorgio che lo ha preparato con amore (*applausi*).

Giorgio:

Devo dire che è stato un grande onore per me mettere tutte queste catechesi di Kiko e Carmen in un video. Ho anche riportato, come diceva prima Mario, molte di queste cose sulle quali abbiamo riflettuto con Carmen in un libro, proprio perché non si perdessero. Il libro è stato pubblicato pochi giorni fa, Chirico ha pensato di dare a tutte le équipes degli itineranti una copia gratuita in omaggio. Il titolo del libro è: "Simboli giudeo-cristiani tra scienza e fede" e come sottotitolo "Riflettendo con Carmen Hernández". C'è una bellissima prefazione di d. Ezechiele, quasi più bella di tutto il libro!

P. Mario:

Un altro aspetto di Carmen è che incita i giovani, adesso che non sanno cosa fare per il lock down, li incita a studiare dicendo che abbiamo bisogno di scienziati che sappiano leggere i dati della scienza con la fede.

Kiko: Molto bene, domani ci troviamo alle 10,30 qui. Buona cena e buon riposo.

SABATO 2 ottobre – Festa dei santi Angeli custodi

H 10,30 – In tenda

LODI (presiedute da P. Mario)

Kiko:

Coraggio. Il Signore ci ha messo qui per essere umili ed obbedienti, per accettare la sua volontà, Lui ci aiuterà facendosi presente. Dice Mario che mentre entra cantiamo “Salve, Regina dei cieli”. Datemi la chitarra. Cantiamo.

- Canto: “Salve, Regina dei cieli”
- I e II Salmo letto
- Canto: “Davanti agli angeli”
- III salmo letto
- Lettura breve: Es 23, 20-27
- Canto: “Questo è il mio comandamento”
- Ammonizione alla Lettura

Kiko

Abbiamo scelto una parola per voi di San Paolo dalla lettera ai Filippesi. Ascoltiamo questa parola, fratelli, Parola di Dio per noi. La Parola di Dio ha il potere di penetrare il nostro spirito e di espellere i demoni. I demoni sono terrorizzati. Esistono i demoni, esiste il demonio. Siamo da tanti anni qui e io faccio un servizio. S. Paolo chiede per i cristiani che ha catechizzato il discernimento per capire, comprendere quale è la volontà di Dio, perché Dio li ha chiamati.

- **Lettura: Fil 1, 20 – 2, 18**
- Catechesi

Kiko:

Bene fratelli, questa è la Parola. Una Parola bellissima. Questo inno ci invita ad avere tutti gli stessi sentimenti. Senza critiche e senza mormorazioni. Ho visto quanto male fa il demonio quando si infiltra e ti fa criticare i catechisti. Gente che ha cominciato a criticare noi ed hanno abbandonato il Cammino ed hanno perso tutto... Il demonio penetra e già non credi più che l'altro sia un uomo di Dio. Il demonio ti dice: Guarda quello che ha fatto! E invece di essere un inviato da Dio diventi un mostro perché hai fatto questo, questo... Ed è finito tutto. Le critiche ed il mormorare di un altro! Tutto quello che porta a criticare i catechisti o i preti o noi, sempre viene dal demonio perché divide, divide e crea un veleno dentro che non sai che succede. Non sei più in comunione, hai critiche, è terribile.

Ma devi accettare che il Signore lo permette. Gesù stesso ha camminato con critiche. Giuda giudicava il suo comportamento.

Abbiamo questa parola che ci chiama a conversione. Mi emoziona questo che dice S. Paolo che non sa cosa desiderare di più, se morire o vivere. Sono messo alle strette da queste due cose: da una parte ha il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo che è la cosa migliore. Il meglio di tutto, andare con Cristo. Morire è andare con Cristo. Paolo considera che la morte, al momento della nostra morte andiamo incontro a Cristo anche se il corpo deve attendere la resurrezione finale.

Noi siamo tutti vecchi e la vita si fa faticosa per le malattie, per la stanchezza. Arrivi a un momento che non ce la fai più, anche le persecuzioni, le contrarietà, le calunnie, i problemi. Per questo è importante questo testo che ci possa rinvigorire ed aiutare. Non so che desidero di più, se sciogliermi dal corpo andare con Cristo che è il meglio... Non abbiamo paura della morte. Cristo ci attende! Morire, morire. Lui quando scrive questa lettera è in prigione, incatenato ma questo fatto gli è servito per rinvigorire i fratelli, per dare più forza, per annunciare il vangelo in un'epoca di persecuzioni.

In questa lettera S. Paolo parla dello zelo. Dice che alcuni, per amore del vangelo, sono capaci di stare in prigione, incatenati, questo gli ha dato coraggio di non vergognarsi e annunciare il vangelo a tutti. E' chiarissimo: chi è stato nell'inferno, chi ha conosciuto la solitudine totale, l'anima completamente oscurata, lo spirito umano morto e l'uomo che viene abbandonato a se stesso, che non incontra amore vero, immaginate cosa vuol dire aver incontrato Cristo, lo Spirito Santo in noi, abitando Cristo in noi, la consolazione di Cristo che ti parla, che ti aiuta. Allora puoi andare in ospedale. Hai una malattia grave, lui viene con te, sta nel letto con te, ti sussurra, ti aiuta. Devi essere operato, entri con Cristo ed esci con Cristo. Ti perseguitano e ti mettono in prigione, vai con Cristo. Immaginate la gente che è nel deserto più totale. Sempre appare il deserto, il deserto... Un deserto totale. Non c'è spirito, non c'è nessuno che ti testimoni dentro, non c'è niente, c'è il vuoto totale, c'è l'abisso dell'inferno assoluto. Che dolore! Che sofferenza! Per l'uomo non esiste solo la sofferenza del sociale, che non ha casa o non ha lavoro. Anche quella è una sofferenza. Ma è questa la sofferenza più profonda dell'uomo, il non senso, solo nell'universo, senza sapere chi è e dove va.

Abbiamo una missione enorme fratelli. Dio ci ha suscitato, ci ha chiamato tutti ad una missione nella Chiesa. Pietro ci conferma che Cristo sta accanto a noi, ci sostiene. Non dobbiamo aver paura della belva ruggente, del Leviatan, del demonio, del mondo.

Diceva don Matteo Ricci, un gesuita: siamo nella sua casa, come non può essere inquieto, come potrà non essere contro di noi se gli stiamo disturbando

tutto? Non può stare tranquillo il principe di questo mondo mentre stanno sorgendo queste comunità. Non pensate che la comunità è come le sette. Non è per avere la vita tranquilla, senza problemi. Non è questo. Quello è una falsità, quello è edificare la casa sulla sabbia. Dice S. Agostino: chi predica così ha edificato sulla sabbia. Perché dopo viene la croce, il contrario, e l'uomo fa acqua. Non predicano questo i veri apostoli, i quali predicano la croce gloriosa di Cristo e cimentano l'uomo sulla croce di Cristo, sulle sue sofferenze. Ci attendono tentazioni. Ci attendono sofferenze, ma coraggio il Signore è con noi. Aiutiamoci nella comunità, preghiamo gli uni per gli altri, sosteniamoci a vicenda. Il grido "guardate come si amano" che ha sconvolto l'impero romano – e sappiamo cosa era il paganesimo – oggi in mezzo ad un mondo pagano deve di nuovo risuonare. Per questo tutto ciò che distrugge l'amore nella comunità, tutto ciò che distrugge la comunione con i catechisti viene dal demonio. Diavolo significa il divisore, colui che pone qualcosa in mezzo. Si mette in mezzo per dividere: critiche, giudizi, calunnie, mormorazioni. Che cosa non farò! Non mi aspetto cose rosee, sapendo che Cristo è stato crocefisso.

Dopo tanti anni anche noi abbiamo passato il tempo di Nazareth ed è arrivato, come per Cristo, il momento del battesimo, nel senso che la Chiesa ci dà un battesimo di riconoscimento; adesso ci sarà un momento di evangelizzazione seria e comincerà la grande persecuzione. Chi resterà in piedi? Siamo tutti debolissimi, che non ce la facciamo più! Ma è necessario che si veda se veramente è in noi la natura divina, se veramente abbiamo questo spirito, questo amore in noi. Ci saranno persecuzioni dall'interno della comunità, verranno dal parroco, verranno persecuzioni dall'esterno, dal lavoro. Non so cosa Dio ha disposto nella sua santità per manifestare la sua gloria, in questa generazione. E ha scelto noi. Chi siamo noi? Se Dio deve mostrare la sua gloria, deve scegliersi un pugno di uomini come noi, di piccole comunità cristiane in mezzo al mondo, che abbiano una forza tale da far dire: guardate come si amano! Chi siete voi? Comunità dove non ci sono più classi sociali, ricchi e poveri, dove tutti sono aperti, dove entra il poveraccio che chiede l'elemosina, la prostituta, il marchese, il ricco... Siamo tutti lì sotto la parola di Dio. Comunità nuove, comunità celesti. Uomini che non appartengono più a questo mondo che sono qui stranieri. Non gli dice più nulla il mondo, non stanno cercando costantemente il loro piacere nel mondo, non sono corrotti.

Per questo il problema non è di avere molta gente, o molte parrocchie, né molte comunità nelle parrocchie. Non è un problema di numero che può annacquare tutto. Le comunità possono essere piene di giovani in crisi, di fornicazioni, di critiche. Un orrore, un orrore questo! Piccole comunità, due o tre comunità perseguitate, ma uniti, con lo stesso sentire. Abbiamo sentito la lettera ai Filippesi: con gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, nulla per rivalità. Avete un solo cuore e un solo spirito. Esiste un solo Spirito Santo. Una volta che abbiamo

parlato con il card. Benelli a Firenze dei nostri conflitti e problemi. Lui mi ha detto: coraggio Kiko, ti voglio dire solo una cosa. C'è solamente uno Spirito Santo, non ce ne sono due. Uno solo, uno solo! E se tu sei diviso con me, o io con te, o con il Vescovo... C'è un solo Spirito, non ce ne sono due. Per questo con chi è dello Spirito di Cristo immediatamente ci sintonizziamo anche se non è del cammino, anche se è di un'altra realtà. Un solo spirito c'è. E quando nella comunità ci sono due che hanno spiriti diversi... Un solo spirito è molto importante perché questo è il nostro vanto.

Per questo fratelli, oggi, in questa tenda, io vi chiamo tutti a conversione, io per primo. Convertiamoci tutti a lui. Sappiamo una cosa sola che la natura di Cristo è amore a noi. Amore totale. Ci ama anche se siamo suoi nemici, anche se non lo vogliamo. Ci ha dato tutto se stesso, tutto se stesso fino alla morte. Lui vorrebbe che quello che manca alla sua passione, per questa generazione – gli uomini non sanno di questo amore che Dio ha per gli uomini – la passione di Cristo cosa è? Che lo conoscano! E perché conoscano questo amore sceglie noi. Tante volte questi nemici di Cristo diventano nemici nostri. Ma agendo come Cristo ha agito per noi, vedono l'amore che abbiamo per loro anche se ci stanno calunniando, perseguitando e denunziando. Quello che manca alla sua passione che è la conoscenza, l'annuncio di Cristo lo possiamo vivere in noi.

Questo che apparentemente ti fa paura – guarda la tradizione della Chiesa, insieme a tutti i martiri –, ti dice che il Signore è con noi che quando arriva il momento più difficile Lui ti viene vicino e ti sorregge e ci aiuta per la causa di Cristo. Quale è la causa di Cristo? La salvezza di tutti gli uomini. Questa è la sua causa. E come lo farà Cristo se deve rispettare, perché Dio è amore, la libertà umana? L'uomo può fare della sua vita quello che gli pare. Come farà Dio senza assalire questa libertà? Come lo potrà fare se deve rispettarlo fino in fondo, fino che questo uomo si trasformi in un mostro, in un assassino di tutti? Lo deve rispettare altrimenti non lo ama, come farà? Dio ha scelto un mezzo: la stoltezza della predicazione. Ma perché si possa predicare Cristo si deve prima rendere testimonianza. Se non si rende testimonianza non si predica. Quando vedono il testimone sono attratti, allora possiamo annunziare Cristo. Quando ci domandano: perché vi amate così, perché la tua vita è così? Ti sto osservando sul lavoro, perché hai occupato l'ultimo posto, perché hai voluto fare quel turno che nessuno voleva, perché ti prendi le ingiustizie? Io non lo farei, io lo denunzio. Lo denuncio! E tu sei stato zitto, io ti ho osservato. Mi devi parlare, mi devi dire una cosa: chi sei tu? Te lo domanderanno tante volte: chi sei? Questa è la domanda. Una cosa curiosa, sorprendente. Per questo non vi fidate. Quanto più ci contestano più sono toccati. Quelli che più ci hanno attaccato, quelli che ci hanno calunniato e fatto la guerra sono entrati tutti in comunità, sono oggi in comunità, e quelli che sono rimasti indifferenti non sono entrati. C'è un mistero grande in questo.

Allora, la causa di Cristo ci tocca veramente? Abbiamo i sentimenti di Cristo, e soffriamo vedendo l'umanità persa, gli uomini abbandonati a se stessi? Non dice forse il salmo che il giusto soffre vedendo attorno a sé assassini, latrocini, violenza, corruzione, sesso? Dice la Scrittura che Lot, essendo giusto, si batteva il petto vivendo in Sodoma e soffriva tantissimo. Anche noi viviamo in mezzo a un mondo pagano e soffriamo tantissimo vedendo le notizie, con tanta pornografia attorno, quello che volete... e noi abbiamo un tesoro, l'amore di Cristo! Ah, se conoscessero l'amore di Cristo! Può esistere un cristiano che non abbia zelo, che non sia missionario? Non sarebbe cristiano! Nessun cristiano è per se stesso, "il mio vivere è Cristo", la mia vita è Cristo, la sua causa, perché gli uomini conoscano il suo amore per noi. Per questo ogni cristiano se ha una domenica pomeriggio non sta in casa a vedere la televisione, se può andare di casa in casa ad annunciare Cristo, o andare in un ospedale, o parlare con il vicino che è ateo, separato dalla moglie, e sta nella morte più totale. Il tuo vicino sta nella morte, ha cacciato il figlio di casa, vive con una tizia... non ti importa niente di lui? Non è possibile, se Cristo ti ha dato il suo cuore e nel suo cuore stanno tutti gli uomini della terra. Cosa non farebbe Cristo, che ha dato la sua vita per tutti? Dice S. Paolo che Cristo ha dato la sua vita per tutti, è morto per tutti in modo che tutti sono morti. Ed è morto per tutti perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, non siano più condannati all'egoismo di offrire tutto a se stessi. L'uomo della carne è condannato a vivere per se stesso, tutto lo vive in funzione del suo interesse: le donne, il sesso, i soldi, la cultura..., tutto per sé! "Non vivano più per noi stessi": uno può offrire tutto a se stesso, per la propria felicità. La famiglia per te, per questo tuo padre non ti piace, perché è un fascista, un violento; tua madre è una stupida, perché non ti lascia mai in pace, tuo figlio non so che..., sempre vive in funzione di se stesso. La cultura, l'università, la moglie, i figli, tutto per se stessi, sono come condannati a vivere tutto per sé.

E questa è una condanna perché nel fondo non sono mai felici: sappiamo che l'uomo non può essere felice perché è condannato a offrire a se stesso il mondo, non può donare, non può darsi perché è morto dentro. Ed essendo morto chiede alle cose, alla vita, alla cultura, all'arte, al sesso, alla bellezza, di riempire il vuoto che ha dentro. E' insoddisfatto, non sa cosa gli succede. Vuole fare soldi, affari, successo, business, divorzia, si sposa, ma la felicità non viene dall'esterno. Per la rivelazione noi sappiamo che Cristo riesce a penetrare nel cuore umano e guarire il fondo del cuore umano, lì dove l'uomo è morto, dove il suo essere persona è morto perché ha negato Dio e ha detto "io sono dio". Lì Cristo penetra attraverso la nostra testimonianza, attraverso lo Spirito Santo, attraverso la predicazione del vangelo, attraverso il nostro amore gratuito per gli uomini.

Dice S. Paolo tante volte: "Guardate lassù, attendete alle cose del cielo, guardate in cielo dove vi stanno aspettando". Avete un posto in paradiso, abbiamo il cielo che ci attende. Non siamo stati creati in una mostruosità infamante;

immaginate cosa sarebbe se l'uomo fosse stato creato per decomporsi. Questo è falso, con tutto l'ateismo moderno, è falso! Tutta la bellezza del creato nega questo ateismo, lo nega. La bellezza non esisterebbe, perché è frutto dell'amore di Dio per l'uomo, per dargli un piacere. L'uomo quando vede il mare bello, quando vede una montagna, quando vede la natura meravigliosa, quando vede una donna, o un uomo, quando vede un figlio, un bambino... c'è la bellezza. E come è possibile che questa bellezza sia costruita per essere corrotta, per essere distrutta, per trasformarsi nel nulla? Allora la vita sarebbe un ghigno satanico, l'essere vivente sarebbe un ghigno satanico, l'assurdità delle assurdità, e l'unica forma sarebbe contestare questo facendosi un anarchico che mette bombe, o uccidendosi. Ma non è vero questo, non è assolutamente vero. C'è l'altro! Io sono stato nell'assurdo, c'è una tentazione esistenziale di dire che tutto è assurdo, vivi l'assurdo beffardamente, fatti beffe di Dio e di tutti, vivi la vita come un assurdo, trasformati in un esistenzialista. Questa è una tentazione del demonio, sono quei ragazzi che ingannati da questo abbandonano la famiglia e vivono occupando le strade o le case, facendo della loro distruzione una forma di contestazione. E' una cosa satanica, un rientrare in un riccio mostruoso da cui è molto difficile uscire.

Guardate la bellezza che c'è nella natura, la bellezza degli alberi, degli animali, tutto è bello. Mostra che c'è una bontà: Dio ci ama, non ci ha creato per la decomposizione, non ci ha creato per la distruzione. Allora perché i terremoti, perché? Già sapete perché, no? Perché i bambini subnormali? Voi sapete perché, avete discernimento. Diceva un marxista: "Voi dite che Stalin ha ucciso, ma quante persone ha ucciso il vostro Dio nell'ultimo terremoto?"

Dio ha creato un equilibrio e ha creato una precarietà per venire in soccorso alla superbia umana. C'è una precarietà per cui domani può venire un terremoto e tutto questo cade, e l'uomo autoafferma se stesso contro Dio. Per questo la precarietà è necessaria per aiutare l'uomo nel suo peccato, nella sua superbia, perché tutto il problema è la superbia umana, perché il demonio non si mantenne nella verità. Dice Gesù Cristo: Voi siete figli del vostro padre, il demonio, che fu omicida dal principio; non si mantenne nella verità. Per questo mi volete uccidere, non mi ascoltate, la mia parola non resta dentro di voi. Non mi potete ascoltare, perché ascoltate vostro padre; lui sì, lo ascoltate, lui che è assassino dal principio. A voi la verità non interessa, vi interessa la verità del demonio. E qual è la verità del demonio? "Fatti tu dio, non accettare la creazione che ha fatto Dio. Perché devi accettare che sei nano? Ribellati. Perché devi accettare che sei donna? Perché devi accettare che un coniglio è un coniglio? Chi è questo Dio che fa i conigli? Perché? Ribellati. Non ti mantenere nella verità". E' una cosa profonda, una tentazione cerebrale, tentazione del demonio quando ti parla. E chi lo ascolta? C'è gente che lo ascolta! Perché ascoltiamo il demonio? Se il demonio riesce a farti mormorare contro qualcuno non ti lascia più, continua a parlarti: "Guarda quello, guarda le ingiustizie, qui ci sono gli amichetti, in comunità ci sono i gruppi"!

Perché lo ascolti? Un giorno ci sarà il giudizio: Perché hai ascoltato il demonio? Cosa ti piace di lui? Il demonio ti adula, ti dice: “Non ti amano, vedi? Quelli sono tutti una mafia, responsabili e catechisti”. Continua a mormorare, distruggi tutti. Ma quel veleno entra nell’anima e la fa fuori completamente. Per questo dice l’Apostolo: “Fate tutto senza mormorazioni, siate irreprensibili e semplici”. “Non giudicate, non condannate”, dice Gesù Cristo nel Sermone della Montagna. Non può venire lo Spirito Santo su uno che giudica. E’ difficile, anche io sento il demonio che sempre adula. Ma chi ti adula è tuo nemico: ti invita a giudicare qualcuno dicendoti che quello non ti ama, che si è comportato male con te. Contro il demonio sappiamo – come dicono tutti i Padri – che c’è una sola difesa: l’umiltà. Di al demonio: “Allontanati da me. Non è vero, io merito questo. Tu dici che a tutti hanno dato cose e a me no? Ma questo è quello che merito. Perché metti zizzania per farmi invidiare gli altri?”. Che succede? Ha trovato che tu lo ascolti e per questo non ti lascia. Ti dice: “Guarda, quello ha più soldi di te, a te non danno nulla”, se tu lo ascolti, stai sempre invidiando, sei un meschino, stai distruggendo la tua anima, contestando, mai contento. Questo è un veleno terribile, non si può dare in questa persona lo Spirito Santo perché quella mormorazione distrugge tutto. Dio ci ha chiamato alla comunione, all’amore: la Chiesa è una comunione d’amore, diceva Paolo VI. Ma se c’è il giudizio, se mi stai giudicando non mi sento amato; se ti sto giudicando tu ti senti giudicato da me e il giudizio distrugge l’amore. Per questo dice Gesù Cristo: “Non giudicate, perdonatevi, siate misericordiosi gli uni con gli altri”. Ti ha offeso? Perdonalo, perdonalo! Anche tu hai offeso tante volte. Dicono i Padri del deserto che una persona umile non ha bisogno che gli chiedano perdono perché sa che è capace di fare peggio, per questo non ha bisogno che nessuno gli chieda perdono. E’ umile, umile. Umile significa che sta nella verità. Quale verità? Che tutti noi siamo peccatori.

Siamo stati creati – dice l’Epistola agli Efesini – per essere con lui, lode della sua gloria, predestinati. Già nel cielo Dio ha concepito un piano: far partecipare noi della sua gloria, lode della sua gloria. E qual è la gloria di Dio mostrata in Cristo? Che è amore, amore trinitario. Dio ama tutti, è amore perfetto. Ma questo amore si deve manifestare in mezzo a questa precarietà, alla libertà, al mistero di iniquità: sì, lì è dove si manifesta la gloria. Uno dice: “Ah, perché non ci ha creati nella sua gloria dal principio?”. Ma Dio ha voluto farsi conoscere, ha pensato più perfettamente a questo e lui è Dio. Per chi ha fede, chi è umile, la ragione non è un ostacolo. La fede ti fa vedere quando la ragione deve stare zitta e deve accettare il mistero: se hai fede! Se uno non ha fede mette al di sopra la ragione e vuole che Dio gli spieghi questo che non capisce, e va al baratro più totale perché è pieno di superbia. Appoggia la ragione alla superbia invece di appoggiarla all’umiltà della fede. Ci sono cose che per la ragione sono un mistero: che Dio ci ha predestinato, o tantissime altre cose. Se uno ha fede, è umile, anche la ragione ti invita ad accettare, a non esigere, a non uccidere Dio perché nessuno

ti spiega questo: quella sarebbe superbia totale. No, sai attendere, sai dare a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare.

“Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno... Sono messo alle strette tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio. D'altra parte è necessario che io rimanga nella carne”. Grazie a Dio tutti moriremo. Ma morire è stare con Cristo, è assai meglio. S. Paolo è stato sciolto in un'estasi, non sa se fuori del corpo o con il corpo, è andato al terzo cielo e ha sentito parole ineffabili che nessun uomo può immaginare; nessuno può capire o pensare, né orecchio udire né occhio vedere quello che Dio ha destinato a quelli che lo amano. Questa è la virtù della speranza, una virtù teologale, soprannaturale: avere speranza, aspettare il cielo dove stanno i nostri cari. Ci aspettano in cielo: c'è il cielo e morire è assai meglio che vivere, perché è andare con Cristo. Tutto in Cristo ha un senso cosmologico, Cristo è il centro dell'universo. Tutto il creato nel fondo sta predicando Cristo crocifisso, anche l'arte: ogni cosa è in relazione all'altro, ama l'altro perché l'altro sia più bello. La moquette è in relazione con il rugoso, il rugoso sta esaltando la durezza del cristallo, il cristallo sta esaltando la pittura perché sia bello, perché ci sia armonia. Nella natura tutto è così, pieno di bellezza, di amore. E' chiaro che esiste la libertà umana, è chiaro che il demonio ti può dire: “Sono tutte menzogne, non c'è niente, siamo in un mare di porcherie, non c'è nessun Dio, il mondo è pieno di beffardi, di ricchi borghesi che sfruttano i poveri”. Può succedere che lo credi e diventi una lucertola che striscia e vede tutto orribile, orribile: i ricchi che sfruttano i poveri, tutto orribile. Può succedere, perché Dio ha dato all'uomo questa possibilità di credere qualunque cosa, se vuole.

Ma voi siete chiamati da Dio a credere in Cristo, ad accettare la predicazione cristiana; per questo la predicazione cristiana ha bisogno della testimonianza, perché allora ti viene dato lo Spirito Santo che ti fa partecipare della vita divina. Allora possiamo fare opere di vita eterna, quelle opere che sono eterne. Qual è l'opera buona? Dice la Scrittura che Dio ci ha creato in Cristo per quelle buone opere che Dio ha predestinato da sempre che noi realizzassimo. E qual è questa buona opera? Che cosa intende S. Paolo per “buone opere”? La salvezza dell'anima, la tua salvezza. Lo dice qui S. Paolo: “Sono persuaso che colui che ha iniziato in voi questa opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù” (Fil 1,6). Le opere buone, l'opera buona, l'*opus*. L'*Opus Dei*, l'opera di Dio: qual è l'opera buona? La tua salvezza. Dio ti ha predestinato per un'opera buona, e porterà a compimento quello che ha iniziato. Le buone opere: cosa significa fare buone opere? Salvare gli uomini dall'inferno: non c'è opera buona migliore. Salvare gli uomini dall'inferno! Siete invitati con Cristo a militare per la causa di Cristo, a salvare l'umanità con Cristo. E se per salvare l'umanità con Cristo devo salire alla croce, ecco che permette un cancro a quella suora che sta completamente sola in un monastero di clausura, con un cancro alle

ossa. E Cristo la chiama con lui a redimere l'umanità, tutta l'umanità. E sta con Lui, sapendo che le resta poco per andare con Cristo e questo la consola in mezzo a grandi dolori. La cosa che più ci consola è trovare con Cristo l'umanità intera. Ascoltate questo: noi siamo come dissociati, diceva Dostojewski che siamo come una stanza di specchi. Dove potrei trovare l'unità con me stesso? In Dio. E se unendoti a Cristo tu trovassi l'unità con tutta la creazione, con tutti gli uomini, e fossi uno con tutti nell'Uno, gli specchi sarebbero tutti frantumati e saresti uno. In Cristo trovi tutti; prima eri incapace di amare, adesso in Cristo ami tutti. E' una cosa profondissima! Per questo bisogna andare al deserto, e non per salvare la propria anima – come dicono quelli che calunniano i monaci –, ma per ritrovare l'umanità, per salvare il mondo con Cristo. Chi non sta in Cristo non salva nessuno! Se stai in Cristo puoi stare in un letto di ospedale, solo con Cristo, e stai salvando l'umanità. Sì, in Cristo puoi stare unito a Lui, puoi ritrovare il genere umano, puoi salvare la storia, perché abbiamo in noi un imperativo che è la più perfetta carità: è lì dove l'uomo trova la totale felicità, dove il suo essere ama di più. Se lo Spirito Santo mi dice che io riesco ad amare di più tutta l'umanità andando in un monastero, domani vi saluto perché devo andare lì e se non faccio quello metto a rischio la mia salvezza. La più perfetta carità: abbiamo questo imperativo dallo Spirito Santo, che è amare, salvare gli uomini, l'opera buona, perfetta, stare con Cristo!

Allora coraggio, fratelli. Dice S. Paolo che chi non ama Cristo sia maledetto. Amare! Solamente ci sazia amare, ci sazia veramente, profondamente. La nostra paga, la mia paga di cristiano è solamente una: il bene che voi ricevete, il bene che riceve la gente nel mio operare, e se faccio questa pittura è perché possa servire a qualcosa – pochissimo – di bene. Far del bene! Non c'è altra paga: sono felice facendoti felice, sono felice salvandoti, ma l'unica felicità è la salvezza eterna, la salvezza è incommensurabile. A questo ci chiama Dio, a salvare con Lui l'umanità. Cristo ha saputo che l'unica forma di salvare la storia e l'umanità era salire sulla croce, e lì essere l'Agnello innocente che offre se stesso per la salvezza di tutto il genere umano. Ma lui era Dio, era Dio, in modo che il suo soffrire ha un valore infinito, immenso! Però associa anche me a Lui; e mi invita, dandomi della sua natura, a fare con Lui questa buona opera che è salvare l'umanità. Ma non è appariscente: si può fare in un ospedale, si può fare essendo portinaio come faceva Charles de Foucauld, si può fare facendo la volontà di Cristo, una cosa molto profonda. Per questo dobbiamo stare molto attenti alla volontà di Dio. Io lo capisco, me lo dice la fede: se adesso viene una persecuzione contro di me, so che lì sta la salvezza mia e di tutta l'umanità, anche se ho paura, anche se non la voglio. Ma non devo essere un vigliacco, devo affrontare in Cristo con valentia la volontà divina, la volontà divina, perché in essa trovo la salvezza di tutta l'umanità. In essa io posso con Cristo aiutare gli uomini perché so che nel fondo l'unica felicità vera alla quale chiama Cristo è amare gli uomini, amarli e salvarli. Ma i cammini di Dio non sono i nostri cammini, non si tratta di fare molte

comunità, è come Dio voglia. Per questo forse fa più una suora piccolina, umile..., per questo hanno fatto S. Teresina di Lisieux, che era tistica, la patrona di tutte le missioni: ha fatto più conversioni lei, senza uscire mai dal convento – dice la Chiesa –, ma unita a Cristo offriva ogni piccola sofferenza come su un altare per un missionario che non ce la fa più dal caldo in Africa, per quell'altro che sta in Asia, per quel prete che ha problemi con una donna... e viveva così! Ricordo che sono andato una volta a Montserrat a vedere uno di questi reclusi; sapete che bisogna chiedere un permesso speciale al Vescovo per vedere uno di loro, perché non possono vedere nessuno, non escono mai, vivono sempre soli con la presenza del Signore nel tabernacolo, fanno come un voto di non vedere persone e vivono reclusi, come in prigione, per anni, soli. Diceva il priore del monastero: “Qui abbiamo un tesoro: quel recluso” e mi indica una cella dove stava un monaco chiuso dentro da 5 anni, una piccola cella! Ma quel recluso faceva la messa ogni giorno con una devozione enorme, e quella messa era come una nave spaziale con la quale percorreva tutta la terra con Cristo, offrendosi con Cristo che soffriva per gli uomini. Una cosa meravigliosa! Aveva un'innocenza, occhi lucidi... perché lì o stai con Cristo o impazzisci, non c'è via di mezzo. Puoi diventare totalmente pazzo, ma se stai con Cristo diventi un santo.

- Canto: “Inno alla Kenosis”
- Vangelo: Lc 10, 17-24
- Introduzione alla preghiera silenziosa

Kiko

Il Signore adesso ci invita ad avere un momento di incontro con Lui, avere un momento di preghiera da soli con Lui. 15 minuti di preghiera silenziosa per entrare con la nostra mente nel cuore, come dicono i Padri del deserto, perché in questo consiste la preghiera. Non è facile mettere la mente nel cuore, i Padri utilizzano un trucco: dire con la mente: “Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me che sono un peccatore”. Condotti da questo angelo, da questa preghiera provano a camminare verso il cuore. Non sempre si arriva. Il cuore desidera amore: amare Cristo che è l'unica verità, come dicono i Padri, tutto il resto è vanità. Amare Cristo! Tutto quello che ci circonda, la natura, gli alberi, il cielo, le nubi, l'acqua, noi stessi, tutto è creato da Dio, fatto da Dio per noi nella sua infinita benevolenza.

Dio è infinito amore per te, per me, per ogni uomo. Ma c'è un problema: l'amore è libero. Dio non lo può imporre. Ma se il Signore è così buono che s'innamora, ci circonda, come il fidanzato con la fidanzata, vorrebbe che il nostro cuore si addolcisse, che facessimo entrare Lui, unica verità. Cristo nei nostri cuori. Una cosa enorme se Cristo vive in noi: “Padre, io in loro e tu in me”, dice Cristo al Padre. Io in loro e tu in me, perché siano perfettamente uno ed il mondo creda che tu mi hai inviato. Il mistero di Dio è che pur essendo tre persone hanno

un'unica natura, sono un unico Dio. In questo mistero vuole introdurre anche noi in modo che possiamo essere uno con il Padre, uno con il Figlio, uno fra di noi. Perfettamente uno: “Padre io in loro e tu in me, perché siano perfettamente uno ed il mondo creda”. Questo è il mistero: Dio è trino ed uno, unico Dio. Così la comunità è formata da varie persone, ma sono un *unicum*. Un unico Dio che li attornia, che vive in loro, che li accomuna e che fa di loro un'unica realtà: il corpo di Cristo! Questo è il mistero cristiano: fare di uno, uno in Cristo, uno! Coraggio. Cristo è desideroso che voi vi appartiate un poco per stare da soli con Lui, ma è difficile perché siamo pieni di noi stessi, pieni di rumori, pieni di problemi e non diamo spazio ad un silenzio celeste, dove Cristo possa abitare insieme a noi.

Dovremmo essere introdotti alla preghiera del silenzio, del Dio uno, magari andiamo in un monastero nel deserto e dopo aver imparato ad essere uno con Cristo possiamo ritornare al mondo senza perdere mai questa unicità, questo essere in Cristo. Puoi essere attorniato da migliaia di persone, ma tu sei uno in Gesù Cristo nel mistero immenso dell'amore divino, dell'amore di Dio. L'amore di Dio vorrebbe essere in noi, ma non è facile.

In questa convivenza siamo qui per impararlo un pochettino, imparare a stare in Cristo, essere uno in Lui, a volergli bene. Amare Cristo è l'unica verità, dicono i Padri del deserto, il resto è tutto vanità. Tu ami Cristo? Dice S. Paolo che se qualcuno non ama Cristo sia anatema, maledetto. Allora quelli che qui non amano Cristo siamo maledetti! Mi potresti domandare: come si ama Cristo? Tu dici che chi non ama Cristo è un maledetto. Non lo dico io, ma S. Paolo. Anatema, chi non ama Cristo è anatema. Si suppone che dopo le grazie che Cristo ti ha dato attraverso il Cammino, i catechisti, attraverso di me, P. Mario, Cristo si attende gratitudine, apertura del cuore, contentezza enorme per il fatto che Cristo ti ama e vuole vivere in te, ecc. Ma se invece di questo Cristo trova in te un distratto che non gli importa niente: sei un anatema! Maledetto!

Dovresti rispondere all'amore di Dio con gratitudine immensa nel tuo cuore, grato a Dio. Come devo fare per mostrare la mia gratitudine a Cristo? Kiko, che devo fare? Non so. Va', vendi tutti i tuoi beni e dà tutto ai poveri e seguimi, seguimi per le strade, chiederemo l'elemosina alle porte delle chiese, vivremo come gli ultimi della terra, buttati per terra con un fazzoletto perché qualcuno ti butti una moneta. Ecco, ai piedi del mondo. Interessante vedere il mondo dal suolo, vedere il mondo dal basso, vedere come passano gli uomini. E tu? Che devo fare per amare Cristo? Considerati l'ultimo ed il peggiore di tutti, dicono i Padri del deserto. Considerarsi l'ultimo, di tutti, l'ultimo! Ed il peggiore di tutti, il più malvagio, il più peccatore, il più ipocrita, il più falso. Considerati l'ultimo ed il peggio di tutti! Molto interessante. È il segreto del cristianesimo. Voi siete qui sotto questa tenda per imparare ad essere cristiani, ma qui non imparerete mai, dovresti essere inviato alla strada e vivere per una settimana per la strada, chiedendo l'elemosina e forse al ritorno cominciamo a capire qualcosa.

Considerati l'ultimo di qui ed il peggiore di tutti! I peggiori stanno in galera: assassini, ladri, gente malata, distrutti: le carceri sono una mostruosità, un'anticamera dell'inferno, pieno di violenze, estorsioni, cose terribili. Dio ci ha preservati, ci ha chiamati e ci ha portati sotto questa tenda sperando che parli al nostro cuore. Non è facile. Perché il Signore sia contento di stare con te bisognerebbe che tu ti considerassi l'ultimo. Una parola troppo grande! Tu l'ultima qua dentro? Come ti considerano l'ultimo? Non degno di essere qua. Perché tu stai qua e non in prigione? Per le cose che hai fatto nella vita... tutti siamo dei poveracci, ma sulla nostra debolezza Dio vuole che risplenda la sua benevolenza, la sua misericordia, il suo amore per noi. Dio vuole mostrare il suo amore per noi che è reale e così ama tutti gli uomini. Ha inviato il suo Figlio all'ignominia, alla tortura. Pensate che cosa era la crocefissione: non esisteva una tortura più terrificante, più terribile, un'invenzione mostruosa pensata dai romani per sottomettere i barbari. Sottomettere l'uomo. Un cittadino romano non poteva essere crocefisso, era un supplizio troppo barbaro, riservato ai barbari. La croce, un orrore di dolore, durava molto. Dio ha inviato suo Figlio, il suo Unico ad essere crocefisso per noi. Pertanto dovremmo essere molto grati a Lui, benevoli, buoni con lui e accettare ogni sofferenza con amore a Cristo. Essere cristiani! Che mistero, essere cristiani. Che mistero il nome "cristiano"! Altro Cristo!

Io mi trovo in questa situazione, non sono degno di stare qua, né di sedere in questo posto che mi ha dato il Signore, devo accettarlo con umiltà, sperando che purifichi il mio cuore, viva Lui in me e attraverso di me vi possa dire una parola perché questo è Cristo, l'amore a voi. Questo amore che è comunitario, varie persone un unico spirito, uno, uno! Dio essendo tre persone, un unico Dio. Con noi vuole fare lo stesso, farsi uno in noi. Cristo e Kiko, uno! Uno!

Molto bene, coraggio ragazzi, siamo uno in Cristo! Siamo uno! Uno, totalmente uno! Che mistero! Anche la comunità cristiana siamo uno, volersi bene, amarsi, cosicché lo Spirito Santo fa di noi, uno, in Dio.

Un mistero grande! Magari potessimo viverlo! Nel cammino proviamo a viverlo come possiamo, tutti siamo poveracci e peccatori. Cercate di essere l'ultimo, cercate l'ultimo posto, considerati l'ultimo ed il peggiore di tutti. Non dovresti essere qua. Ad ogni modo il Signore ci ha portato qua, vorrebbe parlare al nostro cuore: va vendi tutti i tuoi beni, vieni e seguimi. Si alzò e andò via triste perché aveva tanti beni, dice il Vangelo. Non era capace di separarsi dai suoi beni. Noi dovremmo essere grati a Dio che ci ha scelto e ci ha portato qua, ti fa ascoltare Kiko, P. Mario e Ascensión.

Mario fai la preghiera. Mettiamoci in piedi e chiediamo allo Spirito Santo che venga nel nostro cuore e renda testimonianza al nostro spirito che siamo figli di Dio e che Dio ci ama!

- Preghiera silenziosa 15 minuti

- Benedictus
- Preghiere spontanee
- Padre Nostro
- Benedizione
- Canto “Portami in cielo”.

20 minuti di Riposo

P. Mario:

Bene, prima di iniziare il questionario che riguarda soprattutto la pandemia, vogliamo dire una parola su una “pandemia all’interno della pandemia” del coronavirus: la pornografia, un problema che tocca molto, soprattutto i giovani.

Riguarda un altro virus particolare che ha intaccato molti giovani e non solo, anche adulti, che è la pornografia, la dipendenza dalla pornografia, dall’alcoolismo. In questo tempo di chiusura forzata nelle case, è aumentato tutto: tutte le dipendenze, come sono aumentati i suicidi, come sono aumentati i divorzi. Siamo in una situazione veramente di civiltà della morte, come diceva Papa Giovanni Paolo II.

Vi leggiamo ora la testimonianza di un neurologo, il Prof Massimo Gandolfini:

La pornografia viene chiamata all’interno del mondo scientifico un “carcere neurobiologico”. La pornografia colpisce in modo particolare le strutture cerebrali, che si chiamano strutture “dopaminergiche della gratificazione” ma, se abusate, come nel caso della pornografia, determinano un cortocircuito dal quale è praticamente impossibile uscire.

Si immobilizzano dei neuro-ormoni. Il neuro-ormone in questo caso più importante si chiama “dopamina”. Ecco perché si chiama sistema “dopaminergico”, il quale, poi, autoalimenta se stesso. Per cui si ha costantemente bisogno di immagini sempre più hard, sempre più pesanti, e di stimoli sempre più pesanti, diventa una vera e propria “tossicodipendenza”.

Guardate, giovani che mi state ascoltando, quando parlo di “tossicodipendenza” non sto dicendo una esagerazione. Nel caso uno ci sia già dentro, è fondamentale che la persona si apra con sincerità a qualche altra persona di cui si fida, possono essere i catechisti, i genitori, possono essere delle persone, degli amici, dei fratelli fidati, perché da soli, come da

tutte le tossicodipendenze, non si esce dalla dipendenza da sesso online e da pornografia.

Nell'ultima convivenza dei Formatori dei Seminari, su questa tematica Kiko ha fatto un intervento molto valido per i giovani e per voi genitori.

Kiko

È importante combattere la pornografia, è un virus gravissimo, è un male vero, profondo, terribile, impedisce il rapporto con Dio, cambia il rapporto con le persone. Dovete capire profondamente questo! Cambia il rapporto... la donna appare come un oggetto di piacere... Non si può usare la pornografia. È una distruzione completa della vita spirituale, la vita divina in noi, trasforma l'uomo in un'altra cosa. Non siamo più un figlio di Dio, ma una specie di bestia. È una mutazione spirituale interiore terribile.

Per questo dobbiamo essere molto attenti a questo. Invitare i ragazzi ad essere sinceri che dicano la verità. Se vedono la pornografia lo devono dire! non possono rischiare la vita divina! Dire ai nostri ragazzi di non cadere in quella trappola che è una trappola demoniaca! Bisogna curarli, aiutandoli con incontri e se qualcuno cade nella pornografia, deve dirlo! e deve essere aiutato. Nel Cammino non si può vedere pornografia! È una mostruosità distrugge la fede, distrugge la persona umana!

Coraggio ragazzi, coraggio!!

Presentazione del **QUESTIONARIO**

- Lettura del Questionario (Kiko)

Vi daremo un questionario. Ora lo leggo, è molto interessante.

Questionario Convivenza Inizio Corso per i Catechisti

Porto San Giorgio 30 Settembre - 3 Ottobre 2021

Ci ha molto rallegrati l'incontro che Papa Francesco ci ha concesso il 3 settembre nel quale ha riconosciuto che il Cammino Neocatecumenale non è una Associazione o un Movimento, ma una Iniziazione Cristiana, e ci ha incoraggiato a proseguire la missione che il Signore ci ha affidato.

Nel 2005 è stato pubblicato un libro dal titolo: "Fede e Futuro" che raccoglie alcuni scritti di Ratzinger (Benedetto XVI) sul futuro della Chiesa, a partire dal 1969.

In uno scritto di quell'anno il futuro Papa affermava:

"Il futuro della Chiesa, come sempre, sarà nuovamente segnato dal sigillo dei Santi.

Dalla crisi emergerà **una Chiesa che diventerà piccola**. Perderà seguaci e con loro molti dei suoi privilegi nella società. Si presenterà, come la comunità del libero arbitrio, a cui si può accedere solo attraverso una decisione. **Essendo una piccola comunità, richiederà molta più iniziativa da ciascuno dei suoi membri.**

Ma in questi mutamenti, la Chiesa ritroverà ciò che è per lei essenziale: **la fede nel Dio Trinitario, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio, fatto uomo, l'aiuto dello Spirito** che durerà fino alla fine. La Chiesa riconoscerà ancora una volta **il suo vero centro nella fede** e nella **preghiera** e vivrà ancora una volta **i sacramenti** come una celebrazione.

Ma dopo la prova di queste divisioni, **una grande forza emergerà da una Chiesa interiorizzata e semplificata**, perché gli esseri umani saranno indicibilmente soli in un mondo completamente pianificato. Sperimenteranno, quando Dio sarà totalmente scomparso per loro, la loro assoluta e orribile povertà. E allora **scopriranno la piccola comunità dei credenti** come qualcosa di totalmente nuovo. **Come una speranza** importante per loro, come una risposta che hanno sempre cercato.

Mi sembra certo che tempi molto difficili attendono la Chiesa. Certamente non sarà più la forza dominante nella società nella misura in cui lo era fino a poco tempo fa. Ma rifiorirà e **diventerà visibile** agli esseri umani **come la patria che dà loro la vita e la speranza oltre la morte**".

Domande:

1. Come hai vissuto tu personalmente la fede in questo ultimo anno della Pandemia e nella tua famiglia? Di fatti concreti.
2. Come hai vissuto il Tripode nella tua Comunità: Preparazioni, Celebrazioni della Parola, della Eucarestia, e la Comunità (Convivenze, Passaggi)?
3. Secondo te cosa si attende il Signore dal Cammino Neocatecumenale nei prossimi anni?

La tua santità! Ma che santità se siamo tutti una frana totale. Non siamo una frana, non saremmo qua se lo fossimo. Queste sono le tre domande. Cosa si attende il Signore da te? Bene.

- Distribuzione dei questionari e formazione dei gruppi
- LAVORO PER GRUPPI sul questionario fino al pranzo.

H 14,00 - Pranzo

H 16,30 – 18,30 – segue Lavoro per gruppi

H 19,00 - Risposte di alcuni gruppi (*a sorteggio o volontari*)

I fratelli delegati dai propri gruppi siedono in presbiterio. Kiko sorteggia il numero del gruppo e il fratello sorteggiato dà brevemente la propria esperienza

- Risposte di alcuni fratelli sul Questionario

H 20 – Catechesi di P. Mario

- Preghiera iniziale (P. Mario)
- Catechesi: **“La Iniziazione Cristiana e il Cammino Neocatecumenale nella Chiesa di oggi”**

P. Mario:

Spero che il Signore mi aiuti perché mi sento molto povero perché ho preparato la catechesi non come gli altri anni. Il Signore me la ha ispirata quando sono stato all'ospedale per il Covid e le risposte che avete dato al questionario già rispecchiano la situazione che stiamo vivendo.

Farò come Papa Leone XIII che quando era vecchio – è morto molto vecchio – era difficoltoso capirlo; quando riuniva i cardinali e i vescovi per il suo discorso, quando cominciavano a mugugnare, a borbottare perché non capivano, allora diceva: il resto lo leggerete sull'Osservatore Romano! Così farò io. Questo non sarà pubblicato sull'Osservatore Romano ma sarà distribuito a chi lo vorrà distribuire. Farò come un volo di uccello.

In principio parlerò:

- **In una prima parte tratteremo della Iniziazione Cristiana alla luce dell'autorivelazione di Dio.**

- **Nella seconda parte daremo uno sguardo rapido sulla situazione della Società e della Chiesa di oggi.**

- **Nella terza parleremo dell'evento del Concilio Vaticano II,**

a cui si ispira il cammino e quindi dell'Iniziazione Cristiana del Cammino Neocatecumenale.

Infine parleremo della missione della Chiesa e di alcune questioni, interrogativi che ci impone il Covid ed al Cammino. Lo metto alla fine perché mi sembra importante vedere tutto quello che ci sta succedendo alla luce della rivelazione e della fede.

Allora, qualcosa leggo e qualcosa la commento. Come sempre per chi vorrà approfondire questa Catechesi, può chiedere ai Centri Neocatecumenali il testo scritto.

- Legge dal testo

Rivelazione di Dio nella Storia dell'umanità

1. Dio fa un cammino di iniziazione con il suo popolo

Dio stesso compie un cammino di iniziazione per tappe con il suo popolo: dapprima nell'Alleanza con Noè e i sopravvissuti al Diluvio (Gen 6–9), poi nella Rivelazione ad Abramo, al quale promette un figlio e una discendenza numerosa, e con il quale fa un cammino di 25 anni – prima di dargli il figlio -, marcato da dubbi e astuzie di Abramo per compiere lui la Promessa con il figlio della schiava Agar, e con costanti e nuove apparizioni di Dio che lo rimettono in cammino, fino alla nascita di Isacco, e al suo sacrificio sul monte, in cui gli conferma: «Ho visto la tua obbedienza (...): sarai Padre di una moltitudine, numerosa come le stelle del cielo» (cf. Gen 22,15-18).

E da Abramo Dio sceglie Isacco, padre di dodici figli, che grazie a Giuseppe, venduto dai fratelli, saranno salvati da lui, diventato viceré di Egitto: «Non siete stati voi a farmi venire qui in Egitto, ma Dio si è servito di me» (cf. Gen 45,5-8). Dopo un periodo di tempo di benessere, cambiato il Faraone, inizia per i suoi discendenti un esilio che dura 400 anni, nei quali sono ridotti a schiavitù, costretti a fare mattoni per il Faraone, con paglia e calce.

So già che voi conoscete questa storia, ma ve la racconto di nuovo – come il Signore me l'ha ispirata quando ero all'ospedale -, dopo più di 50 anni di Iniziazione Cristiana, per rivedere in queste immagini la nostra vita di oggi. Anche noi abbiamo vissuto e viviamo di momenti duri, di prova e di tentazioni, come i nostri Padri, ed anche di momenti in cui appare la Gloria e la potenza di Dio che ci incoraggia ad andare avanti, ad abbandonarci totalmente in Lui.

Il Signore, udite le grida del suo popolo, si rivela a Mosè, scappato dall'Egitto, nel Roveto ardente che non si consuma, si rivela come «**Io sono Colui che sono**» (Es 3,14) e lo invia, con lo stesso suo potere, a liberare il popolo dalla schiavitù di Egitto.

Con questa prima Rivelazione del suo Nome, in questa forma sacra di un Roveto che arde e mai si consuma, Dio, che nessun occhio umano può vedere senza morire, inizia a manifestare la sua Presenza attraverso prodigi, segni e miracoli che stupiscono prima Mosè, poi il popolo e finalmente lo stesso Faraone, che è costretto a lasciar andare via dall'Egitto questo popolo di schiavi per adorare il proprio Dio.

L'uscita dall'Egitto, l'apertura miracolosa delle acque del Mar Rosso per comando di Dio a Mosè, mentre l'esercito egiziano incalzava, la traversata del mare tra due mura di acqua, l'uscita all'asciutto sulla terra guidati dalla colonna di fuoco, mentre una nube li proteggeva da dietro, la visione delle grandi onde che si rovesciano sui cavalli e sui cavalieri del Faraone, fa esplodere il popolo in un canto di gioia "Precipitò nel mare cavallo e Cavaliere" che si canta solennemente ancora oggi durante il tempo della Pasqua ebraica, come anche nella liturgia della Veglia Pasquale della Chiesa e con particolare partecipazione e solennità dei nostri figli nelle nostre comunità....

Dopo questa prima tappa nella quale Dio ha fatto conoscere la sua potenza e il suo amore nella liberazione dall'Egitto e nel passaggio a piedi asciutti del Mar Rosso, Dio porta questo popolo guidato da Mosè ai piedi del monte Sinai per farne «il suo popolo». Dopo 40 giorni, dall'alto del monte Sinai, Dio rivela sé stesso in una grande e terrificante teofania, a quello che da ora in avanti sarà il suo popolo. Parlando a Mosè, egli dice: «Ascolta, Israele, io sono il tuo Dio, l'unico: non avrai altro Dio al di fuori di me» (cf. Es 20,2-3; Dt 5,6-7; 6,1). E con la potenza del suo Spirito, con lingue di fuoco incide sulle due tavole le Dieci Parole, che costituiranno il cammino di salvezza per il suo popolo e per tutti noi. E attraverso Mosè, fa un patto con il popolo d'Israele: «Osserverete i miei comandamenti (...) e camminerete alla mia presenza: voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio» (cf. Lv 26,3; Ger 11,4; 30,22).

Questo lo dice l'Apocalisse. In tutta la storia della salvezza Dio vuole essere il nostro Dio, Unico.

In un rito di comunione viene sancita questa alleanza del monte Sinai con lo spargimento di sangue sulle tavole della legge poste in un altare e con l'aspersione dello stesso sangue sul popolo, celebrando così un sacrificio di comunione. Figura del Sacrificio di Gesù Cristo, che ha sparso il suo Sangue per noi. Da sottolineare che l'iniziativa di questa alleanza è totalmente da parte di Dio, nonostante questi conosca la debolezza e l'infedeltà del popolo, che si manifesta nella costruzione di un vitello d'oro, di un "dio che possono toccare". Questa trasgressione dell'alleanza è prontamente punita da Dio con il fuoco, per educare il popolo a temerlo e a camminare secondo i suoi comandamenti.

Vista la testardaggine del suo popolo, la sua resistenza nel seguire la strada di Dio per entrare nella Terra Promessa, pur avendone visto i promettenti frutti portati dagli esploratori mandati da Mosè, Dio decide di farlo rimanere nel deserto quarant'anni, per educarlo poco a poco a fidarsi di lui e a non dubitare della sua Presenza e del suo Amore.

Tutti conosciamo le ribellioni e le infedeltà di questo popolo, durante questi quarant'anni, e la risposta costante di Dio nel manifestare la sua presenza con il dono della manna, poi con quello delle quaglie, dopo ancora con quello dell'acqua dalla roccia e attraverso i serpenti il cui morso provocava la morte – come il COVID -, salvo che, sulla Parola di Dio guardassero al serpente fatto innalzare da Dio, perché chiunque lo guardasse non morisse – più del vaccino. Figura, quest'ultima, di Gesù Cristo elevato sulla croce, fonte di salvezza per tutti coloro che credono in lui.

Tappe ulteriori di questa iniziazione alla salvezza sono: l'entrata miracolosa nella Terra Promessa – abbiamo fatto tutti i temi nel Cammino -, dopo la cacciata dei popoli nemici, meno uno per far sì che il popolo si mantenesse vigilante, i frutti della Terra Promessa, la fedeltà iniziale e poi l'infedeltà dei Giudici, la richiesta di un Re da parte del popolo, la creazione di un regno e di un Tempio stabile in questa Terra Promessa, da cui stilla latte e miele. Ma nonostante tutto ciò, continua l'idolatria e la "prostituzione" agli idoli dei popoli vicini; così, malgrado il richiamo dei grandi profeti, Dio permette infine la deportazione del suo popolo, la caduta del regno, la profanazione del suo tempio.

In questo tempo di esilio e di decimazione del popolo d'Israele e di Giuda,
questo è importante per capire quello che sta succedendo oggi

il Signore suscita una riflessione sapienziale sui grandi prodigi compiuti da Dio a favore del suo popolo;

che noi abbiamo visto, toccato con mano per 50 anni

sorgono così: la “celebrazione della Parola”, la riunione del popolo in comunità lontano dal tempio (che costituisce l'origine remota della sinagoga), la proclamazione delle meraviglie di Dio, la profezia della venuta di un “nuovo Mosè” da parte dei profeti e di una nuova alleanza, non più scritta sulle tavole di pietra, ma sul cuore stesso. In questo tempo di esilio, con il conforto della Parola di Dio, sorgono i libri biblici e rimane un resto, i “poveri del Signore”, cioè coloro che, riconoscendo nella deportazione il giusto castigo di Dio per le infedeltà e i peccati del popolo, attendono la «consolazione di Israele» (Lc 2,25; cf. At 3,20), che è concentrata nel Messia che, come profetizza Isaia, caricherà su di sé tutti i nostri peccati, offrendo la sua vita per redimerci, riscattarci dalle nostre iniquità (cf. Is 53) e darci un cuore nuovo: «Porro' nei vostri cuori uno spirito nuovo» (Ez 36,26).

In questa storia brillano la potenza e i prodigi di Dio per educare un popolo ribelle a fidarsi di lui e per fare di lui il popolo di Dio: in mezzo ai tradimenti, mormorazioni, adulteri con gli idoli degli altri popoli, brillano la presenza e l'amore di Dio, che nella sua condiscendenza, adeguandosi al linguaggio del tempo, corregge ed educa il suo popolo a fidarsi di lui.

Nell'ultimo periodo di circa 400 anni prima della venuta di Gesù Cristo, quando non vi erano più profeti che sorgevano fra il popolo di Dio, ma si andava consolidando la tradizione delle feste ebraiche che rievocavano i grandi interventi di Dio dalla costruzione del primo tempio di Salomone e dalla sua ricostruzione dopo l'esilio, tutte le tribù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua e per famiglie celebravano le varie tappe della loro salvezza nelle feste di inizio anno, Sukkot (la festa delle Tende) e Yom Kippur (il Giorno dell'espiazione), nella Pasqua, nella festa di Shavuot (Pentecoste), ecc...

Questo testo l'ho preparato con l'aiuto di Francesco Voltaggio che non è presente.

Prima con l'invasione degli ellenisti (a partire da Antioco Epifane IV, 167 a.C.), che vollero togliere al popolo ebraico le tradizioni e il culto al loro Dio imponendo il paganesimo con la forza – pensiero unico -, e poi con la dominazione romana (a partire da Pompeo Magno nel 63 a.C.), molti abitanti si sentirono attratti dalla vita del popolo ebraico, che si manteneva fedele, nel culto e nelle sinagoghe, al proprio Dio.

Dopo l'invasione della terra di Israele da parte di Alessandro Magno, e la diffusione dell'ellenismo contro le tradizioni ebraiche, l'avvento di Antioco Epifane che profanò il Tempio di Gerusalemme, suscitò la reazione armata dei Maccabei ed anche la testimonianza del martirio dei sette fratelli torturati ed uccisi davanti alla madre che li scongiurava a non cedere, ma a guardare alle promesse di Dio al suo popolo.

Dice la Scrittura: La madre esortava il più piccolo dei sette fratelli con queste parole: ²⁷«Figlio, abbi pietà di me che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. ²⁸Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. ²⁹Non temere questo carnefice ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia» (II Maccabei, 7, 22 ss).

Al tempo di Gesù, erano giù diffuse le sinagoghe, sia a livello di quartiere nelle grandi città, sia nei villaggi, per la celebrazione dello Shabbat (Sabato) e delle feste, la proclamazione della Torah e dei profeti, la preghiera del mattino e della sera, la congregazione dell'assemblea a livello locale, lo studio della Torah, ecc...

Come anche il culto nel tempio che qui ho tralasciato di dirlo.

Nacquero così tra gente pagana i cosiddetti “proseliti”, cioè pagani che volevano aderire al Dio di Israele, e i “timorati di Dio”, pagani che, pur non convertendosi all'ebraismo, si ispiravano ai suoi principi e ammiravano la fede d'Israele e le sue leggi.

Dio stesso, entrando nella vita del popolo eletto, Israele, facendo un percorso nella sua storia, adeguandosi al suo linguaggio (condiscendenza di Dio) e come immagine e figura dell'Iniziazione Cristiana, dopo 400 anni di schiavitù, attraverso prodigi e miracoli (così si manifesta la sua Potenza), operati mediante Mosè, apre il mare, fa passare il popolo, distrugge i suoi nemici, lo conduce al Sinai, si rivela a Mosè e al popolo e per quarant'anni nel deserto lo educa a confidare in lui e non negli dei falsi delle popolazioni vicine, li introduce nella Terra Promessa, ecc... (cf. prime catechesi su Abramo, sull'Esodo e sulla Parola di Dio).

Questa, a grandi linee, la storia che Dio ha fatto con il suo popolo per prepararlo ad accogliere il suo Figlio, vero Dio e vero uomo, nato da Maria Vergine

Questo va proclamato oggi con forza

per opera dello Spirito Santo, il Messia, che è accolto dai piccoli e dai poveri che attendevano la manifestazione del conforto di Dio.

Come Zaccaria, Elisabetta, Simeone

E finalmente, quando giunse la pienezza dei tempi, Dio ha inviato il suo Figlio, nato da donna (cf. Gal 4,4), perché, partecipando della nostra stessa natura, sconfiggesse nella sua stessa carne il principe di questo mondo che ci teneva tutti schiavi per la paura della morte (cf. Eb 2,14-15).

Dopo aver compiuto segni e prodigi con i diversi miracoli, scaccia i demoni, parla con autorità, con la passione e morte del Signore che ne esce vittorioso sulla morte mediante la sua resurrezione, e l'effusione dello Spirito Santo, fa nascere la Chiesa alla quale comunica le sue potestà di compiere miracoli.

Il cammino che Dio ha fatto con il suo popolo nel deserto è la base su cui la Chiesa primitiva ha costruito il catecumenato. Si potrebbero citare molti testi dei Padri su questo tema. La tradizione cristiana ha sempre considerato il catecumenato e, in generale, la vita cristiana come un cammino nel deserto verso il Regno dei Cieli (cf. Mt 14,13-21 e par.; 1 Cor 10,1-11; Eb 4,1-11; Ap 12,6.14): il tempo in Egitto è la schiavitù al peccato e alla morte; le tappe nel deserto corrispondono alle tappe del catecumenato; l'attraversamento del Giordano è il Santo Battesimo; l'arrivo nella Terra «dove scorre latte e miele» è l'ingresso nella Chiesa e nel Regno, dove si gusta la dolcezza di Dio e la comunione tra i fratelli. La Liturgia della Chiesa celebra in forma speciale queste tappe dal tempo di Avvento al Natale, alla Quaresima e Tempo Pasquale fino alla Pentecoste – anche la cinquantina pasquale -. Nella Liturgia delle Ore, oltre ai Salmi, alla lettura della Scrittura e dei Commenti dei Padri, alimenta la nostra fede,

c'è una sintonia. Quando leggiamo i Padri in questi periodi vediamo che c'è una sintonia tra ciò che dicono e quello che viviamo, che siamo chiamati a vivere

soprattutto la Celebrazione settimanale della Eucarestia in cui offriamo la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo.

Questo è il cappello che ho fatto per introdurre la catechesi. Coraggio!

Adesso, spulcerò alcuni brani sul catecumenato ebraico e sul catecumenato della chiesa primitiva ed infine arriveremo al Cammino Neocatecumenale che ha re-introdotto il Concilio Vaticano II. Sempre a volo di uccello.

La prima parte è un apporto che mi ha dato Francesco Voltaggio.

2. L'iniziazione nella tradizione biblica ed ebraica (Francesco Voltaggio)

...Secondo la fede ebraica, sul monte Sinai Dio diede a Mosè non solo la Torah scritta, ma anche la sua interpretazione, **la Torah orale**.

Non per nulla i nostri catechisti Kiko e Carmen ci hanno trasmesso tutto oralmente e noi continuiamo a farlo.

...Infatti, i rabbini si chiedono: cosa fece Mosè per quaranta giorni e quaranta notti sulla montagna alla presenza di Dio? Ricevere solo uno scritto? No, ma Dio trasmise oralmente a Mosè anche l'interpretazione della Torah scritta.

Come noi abbiamo la scrittura e la tradizione, il Magistero che dà l'interpretazione della Chiesa.

Qui risiedono **le radici dell'iniziazione ebraica**, che ha inizio con Mosè e passa poi a Giosuè, agli uomini della grande assemblea e ai rabbini. La Torah orale, come abbiamo detto sopra, era chiamata la «Torah sulle labbra», perché nella tradizione ebraica il popolo la riceveva dalla bocca di Dio. Infatti, si dice che **Mosè parlò con Dio *peh el peh***, cioè «**bocca a bocca**»!

Nell'importanza attribuita alla Torah orale risiede l'origine della **relazione decisiva e intima tra il rabbino e il discepolo**

Il rabbino tramanda oralmente la parola di Dio e forma il discepolo perché la Torah è un mistero al quale bisogna essere iniziati.

... La Torah è dunque un tesoro insondabile, **un mistero al quale bisogna essere iniziati. Non basta riceverlo per iscritto o leggerlo: richiede un'iniziazione...**

Gesù stesso, in quanto figlio d'Israele e compimento pieno della sua storia, **ha ripercorso le tappe dell'«iniziazione» che Dio aveva fatto con il suo popolo**: il tempo nel deserto, il passaggio del Giordano, ecc... Inoltre, **Gesù inizia i discepoli al Regno** dei Cieli in modo graduale, illuminandoli progressivamente «durante il Cammino». Basta leggere la sezione in cammino del Vangelo di Marco (cc. 8-10), che si apre con il cieco di Bestaida, che **vede «a tappe»** - vedo gli uomini come alberi -, e si conclude con il cieco di Gerico... **Il cieco vedrà gradualmente, a tappe...**

Bene, questa parte è terminata. Adesso diamo uno sguardo, speriamo rapido, alla situazione della cultura e della società odierna. So che voi siete molto aggiornati ma per parlare di questo ricorrerò ad un testo di Papa Benedetto – più avanti citerò papa Francesco – dove fa un'analisi; userò anche un testo di don Livio Melina dell'Istituto Giovanni Paolo II intitolato “*Chiesa sotto accusa*” e un libro di Furio Pesci, teologo sempre dell'Istituto Giovanni Paolo II, che fa un commento alle ultime osservazioni di Papa Benedetto. Ultime osservazioni che

Papa Benedetto scrisse dopo la Conferenza dei Presidenti Episcopali del Mondo che convocò dal 21 al 24 febbraio per vedere come affrontare il problema dell'abuso dei minorenni da parte della Chiesa, dei chierici, dei vescovi, ecc. Papa Benedetto, essendo stato Papa in questo tempo in cui sono avvenuti questi scandali e che coincise con l'anno della fede in cui uscì tutto e che fece indagare, scrisse questi appunti che pubblicò più tardi, nell'aprile seguente Qui mescolo un po' il commento di questo autore ed il testo di Benedetto XVI.

Situazione della cultura e della società odierna

“Gli Appunti di Papa Benedetto si riferiscono, in particolare, ad un periodo temporale che all'incirca corrisponde **alla sfida alla metà del Novecento**. Quel periodo storico fu caratterizzato dalla più grande fase di sviluppo economico del sistema occidentale, seguita da un periodo di prolungata crisi dovuta sia a fattori politici (la crisi del Medio Oriente, innanzitutto) sia a fattori economici (la saturazione dei mercati).

Dopo la Seconda guerra mondiale, la ricostruzione dell'Europa grazie agli ingenti aiuti economici statunitensi, permise ai principali Stati europei di riportare i propri sistemi economici ai livelli di produzione e di consumo precedenti alle devastazioni della seconda Guerra mondiale. **Di ciò beneficiarono tutte le nazioni occidentali**; per circa trent'anni l'Occidente... Lo sviluppo economico fu caratterizzato da una **crescita esponenziale dei consumi**; in quel periodo si cominciò a parlare di "**consumismo**" come di uno dei problemi più gravi della nuova società emersa dalle distruzioni della guerra. Con il consumismo si affacciò, tra l'altro, **una nuova cultura giovanile**, alimentata di prodotti rivolti specificamente ai giovani, dai nuovi *cartoons* alla musica, a **nuove tendenze artistiche ed espressive**.

Qui è la radice di quello che viviamo oggi.

La cultura giovanile di metà Novecento si affermò nella forma di una contestazione politica che si saldò, negli Stati Uniti, con la tradizione *liberal* e innestò in quella tradizione **le nuove bandiere delle lotte per i diritti civili** (delle minoranze, a cominciare da quella afroamericana), della non-violenza, dell'anticolonialismo. **La critica politica** si saldò per la prima volta **alla critica della morale diffusa** e dei principali istituti **giuridici e sociali**.

La forza d'espansione di questa nuova cultura, che portava con sé **una carica demolitoria**, sia nell'ambito delle forme della vita privata sia in quello della vita pubblica, si manifestò in maniera dirompente **con il Sessantotto**, movimento che per la prima volta **unificò le tendenze** delle giovani **generazioni europee e nordamericane** attorno ad una serie di rivendicazioni di carattere etico-politico.

Questa nuova cultura della contestazione, che saldava la ricerca **di modi di vivere alternativi (la cultura beat)** a **pratiche d'azione politica nuove** (le manifestazioni di massa giovanili, l'organizzazione di **nuovi movimenti politici** ispirati da una sorta di **commistione ideologica tra marxismo, esistenzialismo e radicalismo laico**, che influenzeranno anche gli altri partiti) esprimeva pubblicamente quella che si può considerare una delle espressioni più forti della **crisi delle relazioni interpersonali e intergenerazionali** nelle società opulente e industrializzate del dopoguerra.

D'altronde, **negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso** si realizza nelle società più avanzate la percezione della **crisi delle tradizioni e dei valori consolidati**, che porta con sé una sensazione di "**vuoto esistenziale**"... Viktor E. Frankl, per esempio, dedica al vuoto esistenziale e alla **sofferenza di una vita senza senso** gran parte dei suoi studi, che diventeranno celebri sull'argomento.

Sarà proprio Frankl a sostenere che il vuoto esistenziale sorge **dalla crisi delle tradizioni** e dalla **perdita del significato dei valori condivisi**. È in questo contesto che, specialmente **nella parte più giovane** della popolazione occidentale, si fanno strada **atteggiamenti anticonformistici**, tra i quali i cambiamenti nei costumi sessuali hanno un rilievo particolare, nel contesto di **una crisi diffusa dei rapporti coniugali e dei ruoli genitoriali**.

Dalla popolazione giovanile questi nuovi atteggiamenti e comportamenti si estendono anche al resto delle popolazioni occidentali sulla scia della sempre più forte e socialmente condivisa **contestazione della società adulta, dell'ordine costituito**, soprattutto delle ipocrisie sulle quali essi si fonderebbero come sovrastrutture ideologiche, **grazie anche al sostegno** di alcune correnti culturali e scientifiche ispirate dai cosiddetti "**maestri del sospetto**" (Marx, Nietzsche e Freud)... che **intendono i valori e le strutture sociali come mascheramenti di realtà di potere e di sfruttamento...**

Queste tendenze culturali, in un clima sociale, politico ed economico ricco di contraddizioni determinate **dall'esaurimento del boom economico** e dalla crisi dell'egemonia occidentale nel mondo di fine Novecento, porteranno sia **alla messa in discussione radicale di istituti, come il matrimonio e la famiglia**, sia alla legittimazione teorica e scientifica di **modi di vita alternativi...**

Forme di vita alternative al matrimonio, unioni libere e provvisorie, **la separazione dell'attività sessuale dai legami coniugali** e dal suo fine procreativo saranno **legittimati** sulla base di una cultura fortemente ispirata **dalle scienze sociali e dal "progressismo"...**

Oggi si distingue scienza da scientismo. La scienza è una cosa e magari illuminata dalla fede, come diceva ieri Carmen. Mentre lo scientismo sono coloro che sono ignoranti in scienza ma si presentano ai giornali come scienziati. Per cui

...il matrimonio, inteso come unione stabile e durevole, e la famiglia, intesa come cellula fondamentale della società, dalla parte dei **residui ideali del "vecchio" conservatorismo**, attribuendo, invece, con un'accezione decisamente positiva, la qualifica di "**progressiste**" a tutte **le posizioni critiche nei confronti dei valori tradizionali**.

Ciò che rientrerà nella visione del mondo "**progressista**" sarà considerato per ciò stesso "**adeguato a ciò che richiede il tempo**", mentre tutto ciò che apparirà legato a "**tradizioni**", di ogni genere, finirà per essere considerato, in quanto tale, "**inadeguato**" e **anacronistico**.

Poi Papa Benedetto dice, parlando della Chiesa:

"... il mondo d'oggi è un mondo in cui non si parla di Dio... il mondo in cui viviamo è un mondo che ha bandito qualsiasi riferimento ad una..."

... il termine "**secolarizzazione**" e che è giunto, ormai, ad un compimento pressoché totale nei Paesi più avanzati dell'Occidente. Ovviamente, sono **molti i "guru" laici** che, nell'arco di mezzo secolo almeno, hanno generato lo stile di pensiero che sorregge la società secolare, ma la vita secolare, per affermarsi, ha avuto bisogno anche **di simboli e prodotti di consumo**; anche in questo caso il riferimento alla musica contemporanea è ovvio, con la menzione di canzoni come "**Imagine**" di **John Lennon**, il cui testo è una delle migliori sintesi della **chiusura nell'immanenza tipica della condizione secolare**.

La canzone – non la leggo tutta - dice:

Immagina che **non ci sia alcun paradiso**
È facile se ci provi
Niente inferno sotto di noi
Solo il cielo sopra di noi
Immagina tutte le persone
Vivere per oggi.

Immagina che **non ci siano paesi**
Non è difficile da fare
Niente per cui uccidere o morire
E anche **nessuna religione**
Immagina tutte le persone
Vivere la vita in pace.

È un fenomeno a sua volta complesso, di cui il linguaggio riesce a malapena ad esprimere le motivazioni profonde; non un fenomeno che sovrasta le volontà individuali, ma di cui **sono le volontà dei singoli...**

Il rapporto tra Chiesa e mondo, centro del Concilio Vaticano II, è stato **gravemente banalizzato da decenni di elaborazioni teologiche incapaci di leggere tanto i documenti del Concilio stesso**, quanto i segni dei tempi.

Nell'ultimo libro, dopo l'introduzione di Papa Francesco, il Papa emerito. Benedetto XVI con il titolo "rendere giustizia di fronte a Dio del compito affidatoci per l'uomo", scrive:

Con la legalizzazione in sedici Stati europei del "**matrimonio omo-sessuale**"... Si assiste a **una deformazione della coscienza** che evidentemente è penetrata profondamente in settori del popolo cattolico... **Il problema va in profondità e dunque deve essere affrontato in termini di fondo.**

“In termini di fondo” come ho cercato di fare io in questa catechesi, siamo andati al fondo che è la rivelazione. Dopo capiremo meglio

Innanzitutto, mi sembra importante osservare che **il concetto di "matrimonio omosessuale" è in contraddizione con tutte le culture dell'umanità... si contrappone a tutta la tradizione dell'umanità** sino a oggi. Finora c'era **monogamia e poligamia... mai è stata messa in dubbio la comunità basilare**, il fatto che l'esistenza dell'uomo — nel modo di maschio e femmina — è **ordinata alla procreazione**, nonché il fatto che **la comunità di maschio e femmina e l'apertura alla trasmissione della vita** determinano l'essenza di quello che è **chiamato matrimonio... che in questo, al di là di tutte le differenze, consista essenzialmente il matrimonio...**

Un fondamentale sconvolgimento di questa certezza umana originaria è stato introdotto quando, **con la pillola - Paolo VI - e divenuta possibile in termini di principio la separazione tra fecondità e sessualità.**

Questa separazione significa, infatti che in questo modo tutte le forme di sessualità sono equiparate

Se la sessualità viene separata dalla fecondità, allora, all'inverso, **la fecondità può naturalmente essere pensata anche senza la sessualità.** Questo tuttavia significa ora che **l'uomo non è più un dono ricevuto, ma un prodotto pianificato** del nostro fare. D'altra parte, **quello che si può fare lo si può anche distruggere.** In questo senso **la crescente tendenza al suicidio** – alla eutanasia - come fine pianificata della propria vita è parte integrante del percorso descritto.

Sorge questa **alternativa: o L'uomo è creatura di Dio** e immagine di Dio, è dono di Dio, **oppure l'uomo è un prodotto** che egli stesso sa creare. Quando si rinuncia all'idea della creazione, **si rinuncia alla grandezza dell'uomo**, si rinuncia alla sua indisponibilità e alla sua dignità che è **al di sopra di ogni pianificazione.**

Il movimento ecologico ha scoperto il limite di quello che si può fare e **ha riconosciuto che la "natura" stabilisce per noi una misura** che non possiamo impunemente ignorare. Purtroppo,

non si è ancora concretizzata "l'ecologia dell'uomo". Anche l'uomo possiede una "natura" che gli è stata data, e il violentarla o il negarla conduce all'autodistruzione.

Poi cito una bellissima lettera pastorale del Vescovo di Alcalà di Henáres che parla della famiglia, dei figli, che non vi leggo, ma in questa lettera – che vi invito a leggere – parla del Cammino Neocatecumenale esplicitamente. Dice che se vogliamo fare un cristiano in un mondo pagano dobbiamo restaurare il catecumenato, una iniziazione cristiana.

Arriviamo al Concilio Vaticano II.

Il Concilio Vaticano II: risposta dello Spirito Santo

Purtroppo, negli ultimi anni **non si parla più del rinnovamento del concilio Vaticano II**, ma vari commentatori hanno cominciato a parlare **dello Spirito del Concilio, senza alcun riferimento alle tre costituzioni dogmatiche sulla liturgia, sulla parola di Dio, sulla Chiesa.**

Solamente alla seconda parte della Costituzione pastorale “*Gaudium et Spes*”, e a due Dichiarazioni conciliari “*Nostra Aetate*”, sul rapporto della **Chiesa con gli ebrei e con i musulmani**, e sulla “*Humanae Dignitatis*”, sul rispetto della libertà di coscienza e di religione.

Per questo **Papa Benedetto XVI** al termine del suo **ultimo Discorso ai Parroci e il Clero di Roma**, il 14 febbraio 2012, pochi giorni prima dell’annuncio delle sue dimissioni, ha voluto consegnare loro il compito **di portare avanti l’applicazione del Rinnovamento del Concilio Vaticano II**, parlando di due interpretazioni e due trasmissioni diverse e contrapposte sul Vaticano II: quella del Concilio dei Padri e quella divulgata dal Concilio dei Media:

“Vorrei adesso aggiungere ancora un terzo punto: **c’era il Concilio dei Padri** – il vero Concilio –, **ma c’era anche il Concilio dei media**. Era quasi un Concilio a sé, e **il mondo ha percepito il Concilio** tramite questi, **tramite i media**. Quindi il Concilio immediatamente efficiente arrivato **al popolo è stato quello dei media, non quello dei Padri.**

E **mentre il Concilio dei Padri** si realizzava all’interno della fede, **era un Concilio della fede che cerca di comprendere i segni di Dio** in quel momento, che cerca **di rispondere alla sfida di Dio** in quel momento **come *fides quaerens intellectum***, (la fede che cerca una comprensione razionale).

Il Concilio dei giornalisti non si è realizzato, naturalmente, all’interno della fede, ma **all’interno delle categorie dei media di oggi, cioè fuori dalla fede, con un’ermeneutica diversa**: come una lotta di potere tra diverse correnti nella Chiesa. Era ovvio che i *media* prendessero posizione per quella parte che a loro appariva quella più confacente con il loro mondo. C’era questa **triplice questione: il potere del Papa**, poi trasferito **al potere dei Vescovi** e al potere di tutti, **sovranità popolare.**

Che sono i temi attuali del cammino sinodale in Germania. Non è giusto che il Papa abbia tutto il potere ma deve essere suddiviso tra il vescovo, ai preti, agli uomini e in maniera uguale alle donne. A fine ottobre finiranno.

E così anche **per la liturgia: non interessava la liturgia come atto della fede, ma una cosa di attività della comunità, una cosa profana. il culto non è culto, ma un atto dell’insieme, della partecipazione comune**. E così, anche **nella questione della Scrittura: la Scrittura è un libro, storico**, da trattare storicamente e nient’altro, e così via.

Sappiamo come questo **Concilio dei media fosse accessibile a tutti**. Quindi, questo era quello **dominante, più efficiente, ed ha creato tante calamità, tanti problemi, realmente tante miserie:**

seminari chiusi, conventi chiusi, liturgia banalizzata ... e il vero Concilio ha avuto difficoltà a concretizzarsi, a realizzarsi; **il Concilio virtuale era più forte del Concilio reale.**

Ma la forza reale del Concilio era presente e, man mano, **si realizza sempre più** e diventa la vera forza che poi è anche vera riforma, **vero rinnovamento della Chiesa.**

Ed è nostro compito, cominciando da questo *Anno della fede*, lavorare perché **il vero Concilio**, con la sua forza dello Spirito Santo, **si realizzi** e sia realmente rinnovata la Chiesa.

Conclude, affidando questo ai presbiteri ed ai parroci di Roma:

Speriamo che il Signore ci aiuti. **Io, ritirato con la mia preghiera**, sarò sempre con voi, e insieme andiamo avanti con il Signore, nella certezza: **Vince il Signore! Grazie!”**

Alla fine – il demonio mi fa molti dispetti e mette molti ostacoli sul computer – ho cucito un testo. Adesso parliamo dell’iniziazione cristiana nel Cammino Neocatecumenale.

L’Iniziazione cristiana nel Cammino Neocatecumenale:

Certamente, **come frutto del Concilio Vaticano II, il Cammino Neocatecumenale** ha riscoperto e vissuto la **riscoperta della centralità della Parola di Dio**, della **partecipazione attiva alla Liturgia** e della **Koinonia vissuta in una Comunità** sia nel tempo del Neocatecumenato, come poi nella Formazione Permanente.

Possiamo dire che il Cammino Neocatecumenale **porta nelle Parrocchie** quel rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II ed espresso nella quattro Costituzioni conciliari: la Costituzione **“Sacrosanctum Concilium”** (Liturgia: il Mistero Pasquale nel Triduo Pasquale e nella Eucaristia, e negli altri Sacramenti); la Costituzione **“Dei Verbum”** (ritorno alla centralità della Parola di Dio); la Costituzione **“Lumen Gentium”** (il mistero della Chiesa come Corpo di Cristo risorto vissuto in piccola Comunità nella parrocchia) e la Costituzione **“Gaudium et Spes”** (la irradiazione della vita divina in noi in tutti i campi della nostra vita: in rapporto a Dio, a noi stessi, agli altri: famiglia e società e al creato).

Il Signore dalla nascita delle prime comunità nelle baracche dalle prime comunità di Spagna e poi a Roma, è andato ispirando gradualmente a Kiko e Carmen, un itinerario di iniziazione cristiana, graduale e progressiva, per tappe, come abbiamo visto sorgere nel popolo ebraico, e dopo il compimento della Legge e dei Profeti nel ministero di Gesù Cristo, la sua Passione, Morte e Risurrezione, come preparazione alla Iniziazione dei pagani alla comunità cristiana.

Nella solennità delle Pentecoste, mediante l’effusione dello Spirito Santo sugli apostoli e la Vergine Maria, dà inizio alla Chiesa, secondo il mandato **affidato loro prima della sua gloriosa Ascensione al cielo**: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. **Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.** Ecco, io sono con voi tutti i giorni, **fino alla fine del mondo» (Mt 28,18).**

Già nella iniziazione dei proseliti in Israele abbiamo visto alcuni elementi che poi sono passati alla iniziazione cristiana. Come, ad esempio, la tradizione orale degli apostoli, che attraversa la predicazione del kerygma suscitavano l’adesione di coloro che li ascoltavano.

Quando Pietro proclama il kerygma per la prima volta aderiscono 3000 ebrei. Secondo gli studiosi questi 3000 facevano già parte dei proseliti, parte esseni da cui arriveranno 2 apostoli. Cioè c’era una preparazione, non era una cosa

magica il battesimo, va preparato, iniziato come facciamo per imparare una lingua o ad essere ingegnere: ci vogliono anni di preparazione: perché no per fare un cristiano che è assai più importante?

Anche la discesa di sette gradini nella Mikva è stata adottata dalle prime comunità giudeo cristiane come segno di incorporazione alla morte e risurrezione di Gesù Cristo mediante l'immersione in emersione dell'acqua del nome di Gesù per la forza dello Spirito Santo.

Anche nella Chiesa primitiva viene adottato un periodo abbastanza lungo, almeno di tre o quattro anni, per verificare attraverso i padrini, l'autenticità della conversione, mediante il cambio progressivo di vita dalle opere dell'uomo della carne alla nuova vita di figli di Dio. Come dice San Giovanni Crisostomo erano ammessi al battesimo solamente quelli che avevano ricevuto il potere da Dio di non vivere più nel peccato.

Come anche dalla tradizione dell'iniziazione ebraica anche nell'iniziazione della Chiesa primitiva, constatiamo l'importanza dell'obbedienza della fede ai padrini.

La grande grazie che il Signore ha concesso attraverso il Concilio Vaticano II – soprattutto attraverso Carmen - è stata la **riscoperta dell'unità in continuità tra antico e nuovo testamento.**

Questa è stata una riscoperta per noi perchè Gesù dice: scrutate le scritture esse parlano di me. I protestanti hanno fatto un grave danno staccando la tradizione della Chiesa e la Chiesa staccando la Bibbia ed il Vangelo dalla tradizione ebraica. Grazie a Dio, noi viviamo di questo rinnovamento fatto dal Concilio. Troverete dei testi interessanti nell'allegato.

Un altro tesoro che ci ha donato il Concilio Vaticano II è **la riscoperta del Mistero Pasquale**, che grazie Kiko e Carmen abbiamo vissuto durante questi cinquant'anni. Di questo parleremo più avanti.

Ultimamente l'accentuazione da parte della costituzione "Lumen Gentium", della Chiesa come **Corpo di Cristo Risorto**, ha sostenuto l'itinerario neocatecumenale nelle nostre comunità.

Adesso faccio un richiamo alle prime catechesi di Kiko e Carmen che abbiamo ricevuto tutti. Nelle prime catechesi, verso la fine, c'è una catechesi in cui si dice dove finisce questo cammino, qual è la missione della Chiesa, qual è la missione del cammino? E vi ricordate che facevano un bel disegno con un monticello con tre croci. Noi tutti contenti per la presenza dello Spirito Santo. Accetti di fare il Cammino Neocatecumenale? Sì, sì, lo desideriamo che il Signore realizzi in noi il sermone della montagna. Questo è ciò che vogliamo! Questa è la vita. Ma adesso che si avvicina la croce è un po' più difficile ma possibile, grazie a Dio! Prima dicevano che:

Ad una crisi di fede rispondiamo iniziando una comunità cristiana neocatecumenale,

Alla scristianizzazione apriamo un'iniziazione cristiana. **Alla desacralizzazione rinnoviamo la liturgia**, una liturgia viva, piena di vita.

Come la Chiesa illumina, sala e fermenta il mondo?

Kiko, su una lavagna, è solito **disegnare un grafico** con un quadro nel quale appaiono tre cerchi: uno più piccolo, uno medio, e l'altro più grande, per spiegare come si svolge la Missione della Chiesa.

E spiega: Al centro abbiamo la Chiesa viva, costituita da **comunità cristiane adulte**. Un **primo cerchio** di persone sono quelle chiamate a formare **nuove comunità**, chiamate ad essere la Chiesa sacramento. Non che esse abbiano voluto essere Chiesa, bensì **sono state elette da Dio** per compiere questa missione, questo servizio.

L'altro cerchio quelli che saranno salati. Quando ho fatto questa catechesi a Kartum – forse Filippo si ricorda – i comboniani ci hanno detto che il traduttore ha detto il “secondo cerchio è l'insalata”.

L'ultimo cerchio sono quelli che ci ammazzeranno, i nemici.

C'è **un secondo cerchio** formato da uomini che Dio chiama alla Chiesa, ma forse **solo ad essere ordinati ad essa**, senza mai giungere ad appartenervi giuridicamente (cf. LG 13). Questi sono chiamati a conoscere la buona notizia, ad essere illuminati e salati dalla Chiesa nel loro camminare.

Ma per questo gruppo di persone questo amore, questo Gesù, è qualche cosa di **utopico**. Tutto ciò va molto bene per quando uno è vecchio o ammalato, in punto di morte. Così è la vita. **La catechesi del mondo che la gente riceve è molto forte**, perché la riceve non mediante idee, bensì con segni e con fatti.

All'inizio **vi prenderanno per pazzi**, però siccome siete nella verità, dato che Cristo è la verità, che succederà? Tutti i concetti che la gente ha **saranno passati per il fuoco**, per essere provati, come dice Gesù (cf. Mc 9,49). E allora quella persona, quando avrà un grosso problema, **dove guarderà?** Cristo ha voluto che la Chiesa stesse lì aspettando; e se in qualche posto una comunità deve stare dieci anni aspettando – aspettando il momento che gli uomini guardino alla Chiesa e possano essere salati –, così avverrà. Così noi pensiamo la Chiesa, senza trionfalismi né proselitismi, **senza volere portare Gesù Cristo non so dove o che tutti entrino in essa...**

C'è, infine, **un terzo cerchio**, un terzo gruppo di fratelli. Sono quelli che vivono nella menzogna, che hanno sempre mentito a sé stessi. Sono quelli **in cui Satana agisce**, rendendoli schiavi. Ma **non perché** siano necessariamente **cattivi** o ne abbiano colpa, ma forse per un qualsiasi motivo, su cui noi non indagheremo. Come tutti voi che siete qui avrete la vostra ora; **la vostra vita è in funzione di assumere un'ora**.

Gesù Cristo stava aspettando che arrivasse la sua ora e un giorno disse: “È arrivata la mia ora” (cf. Gv 12,23). Spero che un giorno tutti voi possiate dire lo stesso: È arrivata la mia ora, **l'ora di dare testimonianza di Gesù, l'ora di essere "innalzati", l'ora in cui il Padre sarà glorificato in voi**. Tutti i cristiani sono chiamati da Dio per assumere quest'ora.

Quando arrivi quel giorno, **costoro avranno la missione di ucciderti**, di distruggerti. In fondo vivono dominati dal demonio perché **non sono mai stati amati...** Costoro **non ascoltano le tue ragioni**, non riconoscono lo Spirito, dicono che è **tutto un “angelismo”** e una forma di alienazione per non muovere un dito.

L'unico modo che hanno questi fratelli di **essere salvati** è che **la Chiesa dia il suo sangue per loro**, il sangue dei cristiani, che è il sangue di Gesù Cristo. Sono quelli che ti uccideranno e tu darai il tuo sangue per loro; **come S. Stefano** dette il suo sangue per quelli che lo lapidavano – come Paolo. Così tutti si possono salvare.

... **la missione della Chiesa è quella del servo di Jahve** (cf Is 53,2b-12), che prende su di sé i peccati degli altri... **La Chiesa non giudica, non esige, ma salva, guarisce, perdona, risuscita**, e tutto ciò lo fa escatologicamente.

La Chiesa, dice S. Paolo, soffre nella sua carne **quello che manca alla passione di Cristo** (cf Col 1,24) e con questo annuncio che Gesù Cristo...

In ogni generazione **bisogna annunciare agli uomini la Buona Notizia**. Ci sono **uomini che non l'ascoltano**. Per questo **ci è stata profetizzata la persecuzione...** perché **la luce denuncia che le loro opere sono cattive** e non vogliono che lo si veda (cf Gv 3,20).

Dio ha giudicato il peccato degli uomini e il suo giudizio è stato il perdono. Il verdetto di Dio di fronte ai nostri assassini e peccati è stata la misericordia. Ora è annunciato questo perdono e **vi è un secondo giudizio, a seconda che si sia accolto o no** questo perdono gratuito...

Per questo motivo, fratelli, qui **siete chiamati ad un cammino catecumenale che termina nella morte...**

La Chiesa primitiva aveva piena coscienza di ciò quando dice nel Vangelo: Un tale si avvicina a Gesù e gli dice: **Ti seguirò dovunque andrai**; Gesù gli dice: **Vuoi venire con me? Sai chi sono io?** Sono uno che se ne va a Gerusalemme per essere ammazzato (cf Mt 8,18-22; Lc 9,57-62). **Nessuno, da sé stesso, può desiderare di essere portato alla morte se Gesù non lo chiama.**

Nessuno può seguire Gesù Cristo semplicemente perché lo desidera.

Tutti voi che siete qui siete stati segnalati a dito da Dio, **siete stati chiamati da Dio, che vi dà la Vita eterna**. Vincerete la morte perché crescerà in voi Gesù risuscitato...

La nostra obbedienza è sempre a Dio, anche quella ai catechisti, anche se sbagliano: Dio cambia l'errore in bene.

Ogni volta che un cristiano fa questo nel mondo, sta facendo **un atto escatologico**; fa presente il giudizio finale, quando Dio verrà a giudicare i vivi e i morti...

Ma per giungere a questo è necessario prima che Gesù Cristo, che ti ha salvato dalla morte e **ti ha dato la vita eterna**, faccia questa realtà visibile **nelle tue opere** attraverso un cammino di Iniziazione Cristiana alla fede adulta.

I primi cristiani avevano un'assoluta convinzione che **nel martirio non erano loro che soffrivano**: era Cristo che moriva in loro assumendo il peccato degli uomini. Questa è **la spiritualità dei martiri**.

Anche qui, abbiamo visto tanti nostri fratelli morire nella pace, nella consolazione della fede. Quante testimonianze, non faccio nomi per non dimenticarne altri, veramente tanti fratelli, itineranti, presbiteri di comunità. Abbiamo visto che il Signore donava loro la pace del cuore anche se erano pieni di tubi. Qui è presente qualcuno che è passato attraverso questo e non è morto. Il Signore vivo ed opera.

Bene adesso, l'ultimo punto, il più atteso. Alcune questioni attuali.

Alcune questioni attuali

Il Tripode: Parola, Liturgia, Comunità

Nella convivenza finale della fase kerigmatica, Kiko e Carmen ci hanno parlato del Tripode su cui si basa tutta la vita del cristiano: **PAROLA, LITURGIA, e COMUNITA'**.

Celebrazione settimanale della Parola di Dio in comunità

In questo tempo critico di paura e incertezza sul futuro, è quanto mai **necessaria la partecipazione alle celebrazioni della Parola, dell'Eucaristia e della Comunità**, quando possibile in presenza o altrimenti con altre modalità che il Signore ispirerà, sempre sotto la guida dei catechisti.

Vorrei richiamare ora **un breve commento di Kiko** sull'importanza di partecipare alle Celebrazioni della Parola di Dio in comunità.

“Nella nostra vita ci troviamo costantemente **di fronte a fatti che ci sono avversi**: contrarietà, problemi, **croci, sofferenze** nel matrimonio, con i figli, nel lavoro, malattie, vecchiaia. Di fronte a questi fatti **le tre concupiscenze** di cui parla San Giovanni, ci interpretano questi fatti: **il mondo** (con la televisione, i giornali, le riviste e le loro correnti d'opinione), **la carne** (con il suo desiderio smodato di riposo, di stare bene, della salute ad ogni costo, ecc.) – lo diceva prima del COVID - , **il demonio** che si insinua nei nostri pensieri, prendendo occasione soprattutto dalla sofferenza – non mi va, sono stanco - e **ci invita a dubitare dell'esistenza di un Dio che ci ama** (cf Mt 4,1-11).

“Ma possiamo domandarci: c'è una interpretazione vera? Siamo da soli nel mondo? La nostra storia cammina solo verso la morte? **Chi ci potrebbe svelare il senso vero della nostra storia**, il perché di quanto ci accade?

S. Paolo dice che **noi siamo opera di Dio**, creati in Cristo **in ordine alle buone opere** che egli ha predisposto **che noi praticassimo**, o camminassimo in esse (cf Ef 2,10).

C'è allora un disegno divino su di noi nei cieli. Se è così, come scoprirlo? Chi ce lo svelerà?

Ecco il bisogno che abbiamo di **metterci in ascolto del Signore e della sua Parola**, perché a queste domande **Dio ha risposto con il suo agire**.

Di fronte al paganesimo ai mezzi di comunicazione – in questo tempo sono aumentati la pornografia, suicidi, droghe, divorzi - **hanno preso un sopravvento così invadente** nella nostra vita, dicono le statistiche che l'uomo medio vede circa 4 ore di TV al giorno, si fa **più che mai urgente per i cristiani** la necessità di mettere i passi del nostro cammino **alla luce della Parola di Dio**.

Ecco perché sia quanti si trovano nell'Itinerario Neocatecumenale, come anche chi è nel periodo della Formazione Permanente, abbiamo bisogno di ascoltare **ogni tre o quattro giorni al massimo la Parola di Dio che ci illumini sui fatti della nostra vita**. Questa non è una **Regola o una legge** imposta dall'esterno di noi stessi, **ma è una esigenza intrinseca al cammino di conversione** quotidiano, come il mangiare di ogni giorno, **senza la quale il nostro spirito languisce**, e la **nostra anima apre la porta sempre più al demonio e alle sue malefiche interpretazioni che ci devastano e distruggono**.

Ricordate Carmen che diceva che il demonio entra attraverso i pensieri. Un pensierino, se lo accogli, entrano i demoni.

È una parola viva che penetra nei nostri cuori che divide la carne dalla pelle e le ossa dalla carne, **una parola accompagnata e potenziata dallo spirito Santo** perché possa realizzarsi gradualmente nella nostra vita **nella misura in cui l'accogliamo quando è proclamata**.

Celebrazione dell'Eucarestia settimanale

Riguardo alla Celebrazione dell'Eucaristia in comunità, negli ultimi due anni, dopo che dal Maggio 2020... **siamo stati privati di questo privilegio** che c'è stato concesso dalla Santa Sede nel 1988, dopo tanti anni di combattimento da parte di Kiko e Carmen.

Durante quest'ultimo anno, **in alcune Diocesi** è stato possibile Celebrare l'Eucaristia con le due specie, del **Pane consacrato** e al **Calice del Sangue di Cristo...** Ma **in altre diocesi**, soprattutto dell'Europa, rimane ancora **il divieto da parte dei vescovi** e delle conferenze episcopali, per cui siamo invitati a comunicare solamente al pane eucaristico consacrato, **a meno che il Vescovo**, conoscendo il Cammino, **lo permetta**.

Questo perché? Nel maggio del 2020 è uscito un decreto che proibiva ai concelebranti dell'Eucarestia di bere al calice del presidente. Dopo si cominciò a diradare le concelebrazioni, poi si comunicò a fare che ciascun prete utilizzasse il proprio calice e la propria patena. Alla fine per intinzione. Cioè che separa i due segni liberazione della schiavitù alla libertà. Dove riuscite a conquistare il Vescovo... Qui siamo in una diocesi dove il Vescovo non... e dobbiamo obbedire a questa regola.

Stanno allargando le regole, concedendo di aumentare il numero degli spettatori nei cinema... speriamo che possiamo aumentare anche le nostre convivenze e se siamo tutti – come qua – con il green pass o con il tampone si potrebbe comunicare ma questa ossessione, questa paura che hanno infusa che non è cristiana, non è una paura cristiana perché chi ama Dio non ha più paura di niente.

Ricordiamo le parole di Carmen nella sua prima catechesi di Carmen nella sua prima catechesi:

L'Eucarestia è principalmente una esultazione, una risposta all'intervento di Dio.

L'intervento di Dio provoca immediatamente una risposta esultante, una festa. È una proclamazione del Dio potente "che ha operato grandi cose in me", come dice il *Magnificat* (cf Lc 1,49).

Il Dio che appare nelle Scritture **non è un Dio che se ne sta seduto.** "**Oggi saprete che è Jhavè colui che passa.**" È il passaggio di Jhavè che trascina dietro a sé e mette l'umanità in cammino... "**È giunta l'ora di passare da questo mondo a mio Padre**" (cf Gv 12,23; 13,1).

Gesù Cristo risorto dai morti riunisce gli apostoli e costituisce **la prima piena comunione fra gli uomini**, che è **la comunione nello Spirito Santo**, l'unità in un solo Spirito, nello Spirito di Cristo risorto dai morti.

Tutte **le apparizioni di Gesù Cristo risorto** sono raccontate in un contesto eucaristico. Lo riconoscono sempre allo spezzare il pane, perché la Chiesa primitiva si trova riunita nel celebrare l'Eucaristia ed è lì dove essa ha percepito maggiormente la risurrezione di Gesù Cristo. **Perché? Perché si trovano in comunione, è una Chiesa che si ama.** Si sono rotte le barriere

dell'egoismo degli uomini e si è raggiunta una cosa tanto impressionante come la Chiesa, **una comunione di uomini.**

Se questa è l'Eucaristia, come possiamo solo astenerci dalla sua celebrazione in comunità, proprio in questo momento in cui ne abbiamo più bisogno che mai.

La Comunità

In questi anni **abbiamo goduto del dono della comunione** che il Signore ci ha donato – per più di 50 anni - **della gioia donataci gratuitamente dallo Spirito Santo.**

In questo momento di prova il Signore ci invita **a mantenere l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace.**

Questa frase di Paolo è stata ripresa da alcuni Padri della Chiesa. Cosa vuol dire? Già l'ho spiegato l'anno scorso. Manteniamo l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace: cosa è la pace? La pace è quella che ci scambiamo: la pace di Cristo risorto, quella che dà agli apostoli. Pace vuol dire ricevere la pienezza della comunione con Dio e con i fratelli attraverso lo Spirito Santo. Quello che diciamo nell'Anafora: concedi che comunicando al corpo ed al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci trasformi in un solo corpo. Chi ha questa pace mantiene il vincolo dell'unità. Cosa rompe il vincolo dell'unità? La mancanza di pace interiore, il giudizio, l'esigenza di giustizia: questo ti toglie la pace e viene dal demonio. Tutto ciò che toglie la pace, dice S. Ignazio, viene dal demonio. Chi è in pace, abbandonato a Dio... c'è un verso di Isaia che mi ha aiutato parecchio dice:

**“Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza,
nell'abbandono fiducioso in Dio sta la vostra forza.”** (Isaia 30, 15. 18)

Vi cito un brano di Papa Francesco che ha fatto nel suo viaggio in Slovacchia. A Bratislava, sulla libertà di coscienza, ai vescovi, al clero ed ai fedeli. Dice a loro che hanno vissuto sotto il comunismo, sotto una dittatura terribile:

Che cosa si aspetta dalla Chiesa? Risponde: A me sembra importante provare a rispondere a queste domande e mi vengono in mente tre parole: Libertà, Creatività, Dialogo.

Noi ci limitiamo alla libertà.

Senza libertà non c'è vera umanità, perché l'essere umano è stato creato libero e per essere libero. I periodi drammatici della storia del vostro Paese sono un grande insegnamento: **quando la libertà è stata ferita, violata e uccisa, l'umanità è stata degradata** e si sono abbattute le tempeste **della violenza, della coercizione e della privazione dei diritti.**

Allo stesso tempo, però, la libertà è sempre un cammino, a volte faticoso, da rinnovare continuamente. **Non basta essere liberi esteriormente** o nelle strutture della società per esserlo davvero. **La libertà chiama in prima persona a essere responsabili delle proprie scelte, a discernere... Talvolta è più comodo** non lasciarsi provocare dalle situazioni concrete e **andare avanti a ripetere il passato,** senza metterci il cuore, **senza il rischio della scelta: meglio trascinare la vita facendo ciò che altri** – magari la massa o l'opinione pubblica o **le cose che ci vendono i media – decidono per noi.** Questo non va. **E oggi tante volte facciamo le cose che decidono i media per noi.** E si perde la libertà.

Ricordiamo **la storia del popolo di Israele**: soffriva sotto la tirannia del faraone, **era schiavo; poi viene liberato** dal Signore, **ma per diventare veramente libero**, non solo liberato dai nemici, deve attraversare il deserto, **un cammino faticoso**. E veniva da pensare: “Quasi quasi era meglio prima”. **Una grande tentazione: meglio un po’ di cipolle che la fatica e il rischio della libertà**. Questa è **una delle tentazioni**. Ieri, parlando al gruppo ecumenico, ricordavo Dostoevskij con “**Il grande inquisitore**”. **Cristo torna in terra di nascosto e l’inquisitore lo rimprovera per aver dato la libertà agli uomini**. Sempre questa tentazione, la tentazione delle cipolle. **Meglio un po’ di cipolle e di pane che la fatica e il rischio della libertà**. Lascio a voi di pensare a queste cose.

A volte anche nella Chiesa questa idea può insidiarci: **meglio avere tutte le cose predefinite**, le leggi da osservare, **la sicurezza e l’uniformità, piuttosto che essere cristiani responsabili e adulti...** **ma le nuove generazioni – non sono attratti da una proposta di fede che non lascia loro libertà interiore**, non sono attratti da una Chiesa **in cui bisogna pensare tutti allo stesso modo e obbedire ciecamente**. Carissimi, **non abbiate timore di formare le persone a un rapporto maturo e libero con Dio**. Lo dico soprattutto ai **Pastori...** **ma la libertà è ancora fragile**. **Lo è soprattutto nel cuore e nella mente delle persone**. Per questo vi incoraggio a **farle crescere libere da una religiosità rigida**.

Poi cita un aneddoto di un vescovo.

Vi dico una cosa che è successa tempo fa. La lettera di un Vescovo, parlando di un Nunzio, diceva: “Mah, noi **siamo stati 400 anni sotto i turchi e abbiamo sofferto**. Poi **50 sotto il comunismo e abbiamo sofferto**. Ma i **setti anni con questo Nunzio sono stati peggiori delle altre due cose!**”.

Dico questo per rianimare i presbiteri, i parroci: animate i fratelli a cercare posti alternativi, non chiudete quando è possibile. Se manteniamo le regole del distanziamento, della mascherina possiamo.

In questo discorso **Papa Francesco conferma** quanto scritto nel **Catechismo della Chiesa Cattolica riguardo alla libertà di coscienza**:

La coscienza «è una legge del nostro spirito, ma che lo supera... La coscienza è il primo di tutti i vicari di Cristo». CCC. 1778

L’importante per ciascuno è di essere **sufficientemente presente a sé stesso al fine di sentire e seguire la voce della propria coscienza...** Dice S. Agostino: «Ritorna alla tua coscienza, interrogala. [...] Fratelli, rientrate in voi stessi e **in tutto ciò che fate fissate lo sguardo sul Testimone, Dio**». CCC. 1779

In questi anni abbiamo **goduto del dono della comunione** che il Signore ci ha donato, sia nelle nostre comunità, sia nelle diverse convivenze, sia nelle giornate mondiali della gioventù come in tanti altri eventi in cui abbiamo goduto della comunione dei fratelli e della gioia donataci gratuitamente dallo Spirito Santo.

L’interrogativo sul Vaccino e sul Green Pass, sembra come **un’arma in mano al demonio per dividere dall’interno le comunità**, e distruggerle dopo tanti anni di cammino.

La realtà che stiamo vivendo noi **la possiamo vedere in due modi**: con **la visione del mondo, terrorizzato dalla paura**, o con **la visione della fede di coloro che già da tempo hanno sperimentato la vittoria sulla paura e sulla morte**.

Abbiamo avuto **molti fratelli colpiti dal Covid**, ricoverati negli ospedali e intubati, **alcuni sono qui presenti**, che possono testimoniare la **presenza e la potenza del Signore** che gli ha sostenuti, e come altre testimonianze di coloro che hanno assistito **alla morte di fratelli e nella serenità e nella pace**, con l'edificazione del personale sanitario.

La pandemia del Covid costituisce senz'altro una sfida per la nostra fede, ma **si può convertire in una Grazia**, per crescere nella conoscenza intima di Gesù Cristo, della nostra chiamata alla felicità eterna.

Gesù Cristo stesso aveva detto di **non temere chi può ucciderci il corpo (cf Mt 10, 28)**, ma di temere piuttosto coloro che **oltre al corpo ci portano alla condanna dell'Inferno per tutta l'eternità**.

Per questo mormorazioni, giudizi, esigenze che vengono dal demonio minacciano di rompere la comunione.

Ma **l'esperienza della comunità** – costitutiva della Chiesa, così **fondamentale nel Cammino di fede** che stiamo facendo – **costruisce il Corpo mistico del Signore**, “dove l'altro è Cristo”, come **ha detto la Vergine a Kiko**, dando inizio al Cammino neocatecumenale.

Questo tempo difficile, con questa pandemia, dicevo prima può essere **una grazia per ritrovare la bellezza della comunità, la gioia della libertà nella comunità cristiana, il non giudicare nessuno, specie i più deboli** con la scusa di essere i forti (problema delle mascherine o della comunione al calice...). Non facciamoci tentare **da nessuna ideologia, in obbedienza al Vescovo ed anche alle autorità civili, eccetti il caso che impongano leggi contrarie alle Leggi di Dio**, nella ricerca del bene comune.

Ricordiamoci dei Maccabei.

Trovo sapiente e utile anche per noi in questo tempo di pandemia la parola di Paolo – che riguarda un altro contesto, ma dove anche per Paolo si trattava di problemi di libertà (1 Cor 8,9 e 9,1) e di coscienza (1 Cor 8,7.10 e 19,25) – sul mangiare la carne sacrificata agli idoli: **davanti alla possibilità di scandalizzare un “debole”, un “piccolo” esclama: “Non mangerò mai carne”** (cf 1 Cor 8 e 10).

Questo – come dicevo – non vuol dire accettare o rifiutare le raccomandazioni da parte dei governanti o della Chiesa, ma **di ponderare personalmente le nostre scelte e le sue conseguenze rispetto** alla famiglia, alla salute, al lavoro...

Molti perdono il lavoro, dovete decidere se conviene o meno, marito e moglie per il bene dei figli, senza essere giudicati da alcuno, se andate o meno. Si suppone che se non andate è perché non potete. Pensare bene degli altri.

Il Signore dice: **io sono la vite e voi i tralci**. Se un ramo porta frutto, **il Signore lo pota, perché dia più frutto: il Coronavirus è come una potatura da parte del Signore** per purificare e approfondire sempre meglio la nostra conoscenza e partecipazione alla sua vita divina. Per questo il Signore ci avverte seriamente che **ogni tralcio che non rimane inserito in lui**, e nel quale non fluisce la linfa della vita divina, è destinato a seccare e finalmente a bruciare nelle mani del demonio.

Questo è come un vaglio, tutti saremo passati per il fuoco, dice S. Paolo per vedere se abbiamo costruito sulla sabbia o sulla roccia. Gesù dice: chi ascolta la mia parola e l'accoglie e la vive è come colui che costruisce la casa sulla roccia. Chi costruisce sulla sabbia prima o poi si vede.

Finisco con questo inno bellissimo degli Efesini:

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,
predestinandoci a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito della sua volontà.
E questo **a lode e gloria della sua grazia,**
che ci ha dato nel suo Figlio diletto;
nel quale **abbiamo la redenzione mediante il suo sangue,**
la remissione dei peccati, secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
poiché egli ci ha fatto conoscere **il mistero della sua volontà,**
secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:
il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose,
quelle del cielo come quelle della terra.

Poi vi metto una lettura bellissima di S. Giovanni Crisostomo che dice:

Molti marosi e minacciose tempeste ci sovrastano, ma non abbiamo paura di essere sommersi, perché **siamo fondati sulla roccia.**

Il resto lo leggerete da soli.

Kiko:

Bene fratelli. Coraggio! Andiamo a cena. Domani chi ha bisogno del tampone per viaggiare può venire domani mattina alle 9,30. Ci vediamo domani alle 10,30 per l'Eucarestia.

Buona notte a tutti.

DOMENICA 3 ottobre

H 10,30

- Preghiera iniziale (Kiko)
- MERKABA' (completamento di alcune équipes con presbiteri, ragazzi e coppie)

EUCARESTIA – XXVII domenica del T.O. ciclo B (presieduta da P. Mario)

- Canto: “Mi indicherai il sentiero della vita”
- Saluto e preghiera del Presidente (P. Mario)
- Gloria
- Ammonizione alla I lettura (Ascensión)

Come sempre nelle convivenze il Signore conferma con l'Eucarestia la predicazione. La liturgia della Parola di oggi conferma la catechesi del Padre Mario e anche quello che abbiamo visto nel primo giorno nel video, quando si è parlato di uomo e donna, di questa fusione, questa unione che è il matrimonio cristiano. La volontà di Dio è questa, Dio ha creato un uomo e una donna, e come diceva ieri Mario, il matrimonio è stato presente in tutte le culture e in tutta la storia dell'umanità. Le forme di matrimonio possono essere diverse, ma sempre sono state fra uomo e donna. Diciamo che ci troviamo in un momento di cambiamento storico dell'umanità, un cambiamento copernicano, dove il matrimonio non è tra un uomo e una donna, e vediamo che questo pensiero unico è un'imposizione che sta attaccando più di tutto la famiglia. Vediamo che questa mancanza di fede nella società, questa apostasia, è anche più di una apostasia, perché Dio è censurato: nelle leggi ufficialmente Dio è censurato, in modo che – come sapete perché leggete i giornali – il Parlamento europeo ha fatto un decreto considerando l'aborto come un diritto umano. E anche l'ONU ha fatto un documento simile, ma considerare l'aborto un diritto umano vuol dire che si considerano al di sopra della coscienza dell'uomo, vuol dire che i medici non avranno diritto all'obiezione di coscienza per l'aborto, l'eutanasia. E un altro attacco così forte alla famiglia, dove più si vede questa distruzione della società, è l'ideologia di genere che sta entrando nelle scuole come una imposizione, come una legge.

Per questo ieri Padre Mario parlava del martirio, perché ci sono tanti fratelli che hanno lavori, in cui la loro testimonianza sarà eroica. C'è un martirio rosso, di quelli che stanno in Paesi pericolosi, ma anche un martirio bianco perché in tanti lavori oggi nel mondo occidentale sarà una grande sofferenza difendere la

fedele in modo eroico, quando queste organizzazioni internazionali stanno imponendo leggi in tutti i Paesi, anche nei Paesi del Terzo Mondo. Ho saputo che in questa pandemia, quando tutto era chiuso, dall'Organizzazione Mondiale della Salute è venuto che il tema riproduttivo, la salute sessuale riproduttiva era prioritaria, cioè l'aborto si doveva difendere. In questi Paesi che hanno difeso l'aborto, e adesso già lo stanno esigendo, l'aborto è molto più forte di quello che fino ad ora era nelle leggi di altri Paesi. La vita è minacciata, ma soprattutto vediamo questa distruzione nella famiglia. Come ci salviamo da questo? Con la comunità. E' il momento in cui non possiamo giocare. La comunità è il sostegno, l'unione nella comunità è il sostegno di fronte a tutti questi attacchi che sono veramente demoniaci. Una famiglia da sola non può resistere.

Tutto questo non per impaurire, ma per dire che il Signore ci chiama alla fede, ci vuole dare la fede, e questa convivenza è una parola di speranza perché tanti fratelli saranno impauriti, una parola di speranza. Il Signore ci ha dato sempre grazie immense e anche in questo momento storico così serio ci aiuterà, ma ci chiede una cosa: ci chiede di essere fedeli al Cammino, per ricevere le grazie sufficienti per resistere a questa battaglia.

- I lettura: Gen 2, 18-24
- Salmo responsoriale
- II lettura: Eb 2, 9-11
- Canto dell'Alleluja
- Vangelo: Mc 10, 2-16
- Invito alla risonanza (P. Mario)
- Alcune risonanze della Parola
- Omelia

P. Mario

Bene, fratelli, spero che il Signore mi aiuti a spezzare, attualizzare questa Parola della liturgia di questa XXVII domenica, che viene a confermare quanto abbiamo vissuto in questa convivenza. Lo prego di aiutarmi ad essere molto breve, perché il Papa ha detto in Slovacchia che le omelie durino al massimo 10 minuti, in casi straordinari 15.

La Parola del libro della Genesi parla della creazione dell'uomo e della donna, che Dio nel suo amore ha voluto creare perché fossimo immagine sua. L'immagine di Dio è la comunione, Dio è Trinità, comunione di Tre Persone uguali ma distinte. Il matrimonio è comunione di due persone uguali ma distinte. Sempre Papa Benedetto XVI diceva: "Il vero amore coniugale - e anche l'amore non coniugale - sempre ama l'altro rispettando la sua diversità", perché alla luce

della fede c'è una complementarità tra l'uomo e la donna. Se poi sono animati dallo Spirito Santo è una meraviglia, se sono dominati dal demonio, dal mondo, dalla carne, è un macello, un dolore, una sofferenza, nonostante tutte le teorie, perchè oggi c'è un gravissimo pericolo. Anche un intervento recente del Papa emerito, Benedetto XVI sul cammino sinodale in Germania – dove partecipano Vescovi, preti, laici – diceva che non si tratta di persone cattive e buone, ma la questione è che si tratta di credenti e non credenti, di chi ha fede e chi non ha fede. Chi non ha fede vede le cose in maniera umana, e per questo parla di distribuire il potere, dare autorità alla donna, ordinare le donne sacerdoti, e tutte queste cose, e cambiare completamente la morale sessuale. Il problema è che pur essendo pastori, pur essendo laureati si credono teologi magari senza avere la fede: come fanno? Per questo un pericolo attuale è che c'è tutta una corrente che interpreta la stessa Parola di Dio alla luce della scienza, non rispettano più la Parola di Dio come rivelata, e per questo ho voluto cominciare la catechesi ieri con la Rivelazione, perché è messa in discussione. Se leggete la Sacra Scrittura, filtrata dalla scienza, non è più la fede che illumina la scienza ma il contrario. Ecco perché questa Parola ci conferma nella meraviglia che è il matrimonio, con le sue croci, con le sue crisi; ma come diceva Giovanni Paolo II: “Di che uomo parliamo? Dell'uomo naturale o dell'uomo che ha conosciuto Cristo risorto?”.

Ecco che qui capiamo il Vangelo. Nel Vangelo, di fronte a questa trappola che pongono a Gesù Cristo richiamandosi a Mosè che ha concesso il libello di divorzio in caso di *porneia*, in caso di tradimento o di prostituzione, Gesù risponde: “E' vero, ma Mosè l'ha concesso per la durezza del vostro cuore”. Ma con l'effusione dello Spirito Santo Gesù Cristo ha trasformato i nostri cuori di pietra in cuori pieni dell'amore di Dio. Allora Papa San Giovanni Paolo II, nella Enciclica “*Veritatis Splendor*” si chiede: “Di che uomo parliamo? Dell'uomo della natura?”, anche se il matrimonio è una realtà naturale, o del Matrimonio cristiano. Nel Sacramento del Matrimonio, Gesù Cristo dona agli sposi la forza dello Spirito Santo, come alle Nozze di Cana di Galilea, quando ha manifestato la sua Gloria, cambiando l'acqua in vino, come segno della partecipazione della nostra umana, alla vita Divina, che consente agli sposi di superare le difficoltà della vita matrimoniale e familiare, maturando poco a poco un rapporto autentico di amore, a Immagine della Santissima Trinità.

Per questo un matrimonio che ha ricevuto lo Spirito Santo, ha la garanzia della Presenza del Signore. Anche in caso di adulterio o di divorzio, rimane sempre vivo il vincolo matrimoniale. Per la vita divina in noi, c'è sempre la possibilità del perdono e della riconciliazione. Esiste il perdono, la misericordia, e anche se è momento duro, abbiamo visto molti matrimoni ricostruiti dal Signore.

La Parola di S. Paolo dice: “Conveniva che Dio rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza”. Dice la lettera agli Ebrei che Gesù Cristo ha imparato l'obbedienza attraverso quello che ha sofferto: questa è

la via di Gesù Cristo, che la lettera agli Ebrei chiama via vivente dopo la resurrezione di Cristo, la via dell'obbedienza al Padre. "Ecco, io vengo Padre, tu mi hai dato un corpo per fare la tua volontà" e ha obbedito al Padre fino alla morte e alla morte di croce, abbandonato, sicuro che Dio l'avrebbe risuscitato. Questo vuole dare il Signore a tutti noi! Per questo la paura della morte non è cristiana. Nell'amore non c'è timore, dice S. Giovanni; se abbiamo veramente l'amore di Dio non abbiamo paura di nulla, chi ci separerà dall'amore di Dio? Cadranno migliaia alla tua destra, cadranno migliaia alla tua sinistra, ma il Signore ti proteggerà.

Riguardo ai bambini, dice il salmo 8: "Che cosa è l'uomo perché te ne curi? La voce dei lattanti, dei bambini, canta la gloria di Dio". Abbiamo visto il video di come nasce un bambino: miracoli! Che orrore l'aborto. Dio ha creato ciascuno di noi per nome, e dice: Se non siete come questi bambini, lattanti, che cantano le lodi di Dio... questa è una parola per tutti noi. Il Signore ci ha creati per ricapitolare tutta la creazione del cielo e della terra in Cristo, dove ha voluto che abitasse la pienezza della divinità e dell'umanità. Questo canta la lettera agli Efesini e anche l'inno dei Colossesi, e specifica: Tutto ha voluto raccogliere in Cristo, tutta la realtà del cielo e in cielo ci sono gli angeli, spiriti, arcangeli, serafini, cherubini, moltitudini di angeli, i nostri angeli custodi, ci sono i martiri, i profeti, i santi, le vedove, le vergini, ci sono i nostri cari che ci hanno preceduto e che ci attendono. E' vero che abbiamo parlato del martirio, ma questo è un guadagno – dice S. Paolo – non è una perdita, non facciamo vittimismo, non sentiamoci vittime ma prediletti dal Signore che ci ha eletto dall'eternità a partecipare della sua gloria e del suo amore con gli angeli, le creature del cielo, e quelle della terra che siamo noi: gli animali, i pesci, gli asini, i cani, i gatti, tutta la natura, i fiori, le montagne, tutto ricapitolare in Cristo. Alcuni Padri chiamano Cristo il Cristo cosmico, perché siamo destinati tutti alla resurrezione e alla trasformazione della natura che grida per le doglie del parto per essere trasformata e liberata dalla schiavitù del peccato che tocca tutti noi uomini.

Ecco, allora il Signore ci dà una speranza, ci dà una gratitudine e ci chiama a una fedeltà, al dono che ci ha fatto. Dice S. Pietro: "Guardate alla vostra chiamata, alla vostra vocazione, e non inciampate mai". Ma Gesù ci dice anche: "Molti sono i chiamati, pochi gli eletti". In questo momento si vedranno gli eletti dal Signore, non che siano superiori ai chiamati, ma sono quelli che il Signore benedice con la sua Presenza per vivere in intimità con Lui e in azione di grazie.

Professiamo la nostra fede con il Credo apostolico.

- Credo
- Preghiere dei fedeli
- Canto alla pace: "In mezzo a una grande folla"
- Liturgia eucaristica

- Canti durante la comunione al Corpo di Cristo: “Come pecora”
- Canto dopo la comunione: “E’ paziente”
- Orazione

- Ammonizione alla colletta (Kiko)

Facciamo ora la colletta e poi faremo le chiamate. Qui ci sono molti itineranti che non hanno niente, e faremo una colletta unica per pagare gli alberghi e anche per i seminari, per l’evangelizzazione, per tutto. Abbiate pietà, perché non abbiamo niente, altrimenti andremo a chiedere l’elemosina per le strade. E perché no? Non è finita la fase creativa del Cammino, possiamo andare per le strade a chiedere l’elemosina. Ma fino ad oggi non ci è mai mancato niente, siamo tutti insieme, contenti della sua grazia e del suo amore. Allora passate subito per la colletta.

Intanto distribuiamo l’immaginetta di Carmen.

- Colletta
- Avvisi (*mentre i seminaristi distribuiscono l’immaginetta di Carmen*)

P. Rino:

Ricordo a tutti i fratelli che sono state aperte le porte per ritornare in Israele per la fine del Cammino e per il Matrimonio spirituale. So che in alcuni di voi c’è una preoccupazione perché permettevano solamente l’entrata fino a 6 mesi dopo la seconda dose di vaccino, ma oggi si stanno riunendo per rivedere anche questo aspetto, e vi comunicheremo il risultato di questo incontro.

Kiko:

Non vi muovete perché non abbiamo finito, è importante quello che faremo adesso.

Noi vorremmo unire la prima e la seconda comunità di S. Francesca Cabrini. Venite qui, prima e seconda comunità: il responsabile della prima sarà responsabile di questa comunità e il responsabile della seconda sarà il vice responsabile. Ecco, questa è la fusione nucleare di questa comunità: siete uno, con il presbitero, gli itineranti, i carismi di questa comunità. Un applauso!

- Ammonizione alle chiamate (Kiko)

Adesso una cosa molto importante: il Signore va a chiamare alcuni di voi per aiutarlo nell’evangelizzazione. Allora: qualcuno sente la chiamata ad essere

presbitero itinerante?

C'è qui qualche ragazzo per il seminario? Be', qui non ci sono molti ragazzi, siamo tutti vecchioti.

Qualche ragazzo sente qui di essere chiamato per essere itinerante?

C'è qualche ragazza, che il Signore chiama alla missione?

C'è qualche famiglia, che si offre per l'evangelizzazione?

- Chiamate:
 - Presbiteri itineranti
 - Ragazzi per il seminario
 - Ragazzi per l'itineranza
 - Sorelle per l'evangelizzazione
 - Famiglie per l'evangelizzazione

- Raccomandazioni:
- Sulla **cura delle vocazioni**

Ascensión:

Volevo dire che abbiamo sentito che nei pellegrinaggi dei giovani si sono alzati tanti ragazzi e ragazze e siamo molto contenti del frutto di questi pellegrinaggi. Questi giovani vanno curati, perché queste vocazioni sono un tesoro. Allora bisogna essere molto attenti nei centri vocazionali, perché a volte bisogna vedere, rinnovare l'entusiasmo perché siano contenti in questo tempo di discernimento fino a che i ragazzi entrino in seminario. Forse i giovani di qualche centro vocazionale possono fare qualche breve esperienza in un seminario durante l'estate. Ricordo che il seminario di Macerata ha una bella esperienza con alcuni giovani del centro vocazionale o con ragazzi che pensano di avere una vocazione; anche questa può essere un'idea, portare qualche giorno i ragazzi in seminario. Anche le ragazze seguono lo stesso schema nei centri vocazionali: ci sono ragazze per i monasteri, ma anche per l'evangelizzazione. A queste giovani, durante questo tempo di discernimento, si possono mostrare e far conoscere i diversi tipi di vocazione e man mano che vanno maturando si possono invitare ad una convivenza di itineranti.

Kiko:

È Dio che li chiama e noi dobbiamo curarli. Questa chiamata che ha fatto Dio a ragazze e ragazzi, noi dovremo curarla, dovremo essere attenti a fare raduni con loro e vedere come va, come si sentono, se una ragazza pensa già di entrare in monastero o se possiamo metterla in un'equipe itinerante.

P. Mario: Anche vedremo quando è possibile, quando Kiko deciderà, di fare

qualche missione in tempo pasquale, vedremo al momento opportuno.

Kiko: Come ha detto il Papa, siamo ancora in fase fondazionale e vedremo cosa ci ispirerà il Signore. Andremo per le strade, annunceremo il banchetto della Parola di Dio, dell'amore di Cristo. Il Signore ci ispirerà.

- Sulla cura delle dipendenze

P. Mario:

Un'altra cosa: ieri abbiamo parlato sul problema della pornografia e abbiamo visto che è possibile uscire da questa dipendenza. Nel 2019, in questa convivenza, abbiamo parlato della dipendenza da pornografia e da altre cose, e abbiamo fatto suscitare un centro di persone esperte che possano aiutare chi vuole uscire da questa malattia, perché avete sentito che è una malattia. Il Cammino neocatecumenale fa molto bene, ma se uno si ammala va dal medico che può guarire la sua malattia. Così si è formato un gruppo, di cui è responsabile a Roma la psicologa Gianna, assieme al Rettore del RM di Roma, d. Francesco Donega e altri che collaborano. Stanno già lavorando da due anni: in un primo tempo, in presenza, nel 2019, ma dopo nel 2020, quando è cominciata la chiusura si è iniziato, e si continua ancora, a fare non in presenza, salvando l'anonimato. Non c'è bisogno di iscriversi, di dire chi sei, basta che tu dica: "Ho bisogno di aiuto" e loro ti mettono in qualche centro. Abbiamo diverse lingue e diversi orari, già molti itineranti e rettori ne sono a conoscenza e molti fratelli hanno contattato il centro e sono stati liberati da questa prigionia. Potete dire questo, che c'è speranza di uscire! Allora daremo un avviso scritto di questi gruppi e la lista degli orari: non si paga nulla, è completamente anonimo, basta chiedere aiuto e sei messo in un gruppo. Così c'è anche un forum per i catechisti e i rettori che vogliono essere informati su queste cose, daremo il numero di telefono perché possiate informarvi.

Kiko:

Siamo tutti coscienti e tutti dobbiamo aiutarci, non possiamo lasciare i nostri giovani in mano al demonio. La pornografia distrugge la vita divina, distrugge la persona, fa dell'uomo un altro essere, un mostro. Le conseguenze della pornografia sono immense, nello spirito, nel fisico, in tutto. Il Signore ci ha fatto coscienti di questo e dobbiamo aiutare i nostri fratelli. Chi entra in questo baratro, in questa melma, in questa palude viscosa e spaventosa ha bisogno di aiuto: "Tu devi essere curato, se vuoi vedere pornografia via dal Cammino, via di qua, perché con la pornografia entrano dentro di te i demoni e questi demoni vengono con te in comunità per distruggere la Chiesa". Se uno si rende conto che è caduto in queste trappole, che il demonio lo ha raggirato, chiede aiuto: "Voglio essere aiutato, perché non voglio vedere più porcherie".

P. Mario: Questo non è solo per i giovani, ma anche per gli adulti: sempre è possibile uscire.

- Auguri a Kiko per l'onomastico

Kiko:

Grazie a tutti, sono contento. Martedì mi operano alla cataratta, pregate per me perché martedì non mi facciano troppo male all'occhio. Siamo contentissimi di stare insieme, perché l'amore di Cristo ci precede, ci accompagna e ci aiuta in tutto. A lui la gloria per i secoli. Riceviamo la benedizione.

- Benedizione
- Canto: "Voglio andare, madre, a Gerusalemme"

Kiko: Buon viaggio a tutti, pregate per noi!